SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 33
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI' 7-8 Febbraio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonam. postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-089 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Una montagna di carta schiaccia il genio l'iniziativa, l'azione

IL BUROCRATE silura dal suo tavolo i vascelli della vita

... devono aspettare, compressi e riempiti di gomitate, dinanzi ad uno sportello che tutti gli schedari siano controllati...

Nato dall'ibrido connubio d'un sostantivo francese dai cento significati e d'un verbo greco di vasto uso, la parola burocrazia non ha mai suonato simpaticamente all'orecchio degli uomini. Il pubblico ne ha presto trasformato il significato e, anziché indicare con essa l'insieme degli uffici dell'Amministrazione statale, l'ha messa come insegna di tutta quella pedantesca e macchinosa costruzione di carta un po' stampata e un po' manoscritta, venuta a complicare le pratiche più semplici, a rendere caotiche le idee più chiare, a ritardare i movimenti più facili e spicci. Invisa al pubblico, la parola è stata ripudiata sdegnosamente persino da coloro che della burocrazia fanno parte; provatevi a dire ad un impiegato che è un burocratico e lo vedrete reagire profondamente offeso.

« Siamo delle vittime... »

Parola sfortunata, allora, e destinata a breve ed oscura esistenza? Neppure per sogno. Come quei malvagi che danno noia e sofferenza al prossimo con la loro sola presenza sulla crosta terrestre e che non crepano mai nonostante i voti maledicenti di tutti, la burocrazia — odiata vilipesa maledetta rinnegata — vive ognora gagliardamente, a marcio dispetto del mondo intero e dei suoi abitanti. Ormai essa non ha più nulla del suo significato originale, non serve più a designare il corpo della pubblica amministrazione, ma quello spirito gretto e pedantesco, rigido ed egoista, superchiatore e subdolo, che pervade uomini e uffici d'ogni genere, martirizzando con crudeltà più raffinata d'un supplizio cinese chiunque debba aver contatto con le sue manifestazioni ed applicazioni.

Un bel tipo di sacerdote satanico di questo malvagio della moderna l'ho trovato giorni fa dietro la scrivania d'un ufficio del centro. Non mi era stato facile giungere fino a lui, pur trattandosi d'un amico di famiglia, poiché, fra inchiesta orale del portiere, compilazione della schedina con specificazione del motivo della visita (sono vietati i motivi personali), ricerca della scala giusta, marcia per i corridoi all'inseguimento di frecce sibilline, indicazioni di uscieri annoiati e attesa dinanzi alla porta dell'ufficio, avevo impiegato circa mezz'ora.

Varcata la tanto duramente perseguita soglia, mi trovai dinanzi all'amico di famiglia (diplomato in ragioneria e cav. uff.), mentre questi, con il volto pervaso da una espressione fiera e felice, mostrava ad un suo magro ed ossequioso dipendente un foglio mezzo stampato e mezzo rigato. Mi fece un fuggevole cenno di saluto e continuò il suo discorso all'attento dipendente.

— ... è necessaria l'intelligenza, molta pratica e grande applicazione, è vero, ma alla fine s'arriva a sistemare tutto. Lo credereste voi che si potesse creare — e la voce a questa parola gli tremò orgogliosa fin nello stomaco — questo modulo che ha rappresentato sempre una delle aspirazioni più alte e sentite del nostro settore? No. Ebbene, io ho fatto questo e sono già anche riuscito, con le opportune pratiche, ad ottenerne l'approvazione della direzione generale, dall'Ispettorato regionale e dal segretariato provinciale. Da stamane il nuovo modulo entra a far parte dell'organizzazione del nostro lavoro. Fra pochi giorni ce ne potremo già servire poiché la tipografia ci manderà i primi centomila stampati. Studiatemelo bene, esaminate come dovrà essere regolata la distribuzione al pubblico, pensate a quale degli impiegati potrà essere riservato l'onore di occuparsene, fatemi un rapporto su tutto e mandatemelo entro tre giorni. Poi lo discuteremo insieme. Ora potete andare.

Il magro dipendente uscì dall'ufficio rinculando e guardando sempre con gli occhi pieni di ammirazione il suo geniale superiore. Questi si rivolse a me con grande cordialità e, quando mi fui seduto, mi disse:

— Avete sentito? E' un bel giorno, quello d'oggi, per me e per i miei impiegati: è stato approvato un modulo di più, e, come sapete da due minuti, si tratta di un modulo creato da me.

— Ma non ce ne sono già abbastanza?

— Di moduli creati da me? Purtroppo no, è questo il primo che riesco a far approvare.

— Ma io parlavo di moduli in genere...

— Come? Ma non sapete — e qui il volto del cav. uff. si fece procelloso e addolorato — che non se ne ha mai a sufficienza di questi preziosi stampati, per rendere regolari del tutto le pratiche e per avere una sentinella il controllo di ogni cosa?!...

— A forza di regolarità e di esattezza, però, tutto va per le lunghe e si perde tanto di quel tempo che ne basterebbe meno della metà per mettere a posto le irregolarità e le inesattezze che potrebbero verificarsi in una pratica su cento.

... con il volto pervaso da un'espressione fiera e felice mostrava ad un suo magro ed ossequioso dipendente un foglio mezzo stampato e mezzo rigato...

— In tutto, caro mio, ci vuole il tempo necessario. Eh! lo so io che il nostro continuo lavoro, umile e segreto, è sovente misconosciuto, quando non addirittura disprezzato. Siamo delle vittime...

Cartelle voluminose

— Chi, vittime? Voi, o quei poveri diavoli che devono aspettare, compressi e riempiti di gomitate, dinanzi ad uno sportello che tutti gli schedari vengano controllati prima di sentirsi dire che possono passare... allo sportello seguente? Voi, o quel disgraziato a cui tocca, solitario divoratore di chilometri su pavimenti risonanti, di orizzontarsi nei dedalei corridoi di uffici ostilmente chiusi sull'indicazione di numeri misteriosi, di lettere maiuscole sornione, di frecce beffarde, eredi peggiorate delle antiche « vedi mano »?

— Giovanotto, adesso mi pare che esagerate e che vi approfittiate dei buoni rapporti intercorrenti fra la vostra famiglia e me! Che ci possiamo fare, noi, se gran parte del pubblico non sa leggere gli avvisi con precisione e non sa capire indicazioni esattissime? Che ci possiamo fare, noi, se non tutti hanno le pratiche in ordine e non si recano subito allo sportello che li interessa? Le colpe degli altri non v'è ragione che ricadano su di noi. Eppoi — e a questo punto il cav. uff. si fece dolce e condiscente — ricordatevi sempre che la nostra fatica è diuturna e appassionata, minuta e accurata. Le cose che ad ognuno paiono semplici per noi sono difficilissime. Fra divisione, catalogazione, esame, ricerca, controllo, investigazione epistolare e orale, richiesta di autorizzazioni, firma, consegna, registrazione e archivio, ogni pratica, anche la più semplice, deve passare su numerosi tavoli e attraverso molti uffici; almeno dieci persone la vedono e la coltivano; alla sua prima manifestazione costituita di solito da un solo foglio di carta, si aggiungono, via via, altri fogli, altri documenti fino a riempire cartelle e buste voluminose. Vi pare niente tutto ciò?

« Che ci staremmo a fare ? »

— Mi pare che si costruisca una montagna di carta antiautarchica per via della cellulosa sprecata, dispendiosa a causa del numero di gente che si preoccupa di costruirla, calamitosa per il tempo che impiega a crescere e per le complicazioni di cui si riempie...

— Basta, basta — gridò indignato il cav. uff. — Voi siete uno di quelli a cui non si può spiegare nulla, perché non vogliono capirci, perché non sanno avvicinarsi al nostro lavoro...

— E chi vi dice che non ci riuscirei, se voi burocratici...

— Burocratici, burocratici a noi! E dove, quando, come siamo burocratici? — L'uomo era davvero inviperito e urlava come un indemoniato. — Ma non sapete che nulla di quel che facciamo è inutile, che ogni modulo, ogni stampato, ogni schedario è rigorosamente richiesto dal regolare svolgimento di ogni pratica...

— Ma questo svolgimento perché non potrebbe essere ordinato con più semplicità?

— Già, e allora che ci staremmo a fare noi?

— Ah! Finalmente ci siamo capiti: Adesso possiamo parlare da buoni amici ed io comprendo anche il profondo significato e la somma utilità del modulo or ora da voi creato...

— Non ci siamo capiti molto, perché altre cose dovrei spiegarvi, ma è tardi. Ditemi, piuttosto, per quale pratica siete venuto?

Glielo dissi ed il cav. uff. mi accompagnò personalmente (si sbagliò, però, anche lui due volte di corridoio) nell'ufficio dove dovevo presentare una domanda. Lì mi lasciò. Parlai con l'incaricato e gli chiesi quanto tempo ci sarebbe voluto per risolvere la mia faccenda, una cosa semplice e facile. « Un due mesi » mi disse e al mio sbalordimento mi indicò una terrificante pila di carte in un mobile stretto. « Vedete — avvertì — quella è una pratica simile alla vostra. E non è ancora finita. E' però, a buon punto ». « Tutta quella carta per... » chiesi tremortito; « Sì » rispose inesorabile.

...mi indicò una terrificante pila di carte in un mobile stretto...

Rinunciai alla pratica.

Ma a molte pratiche non si può rinunciare e il burocratico può impavido sottoporti alla sua tortura. Non c'è nulla da fare contro di lui. Al grido « Sburocratizziamo! » lui non reagisce. Tace e sogghigna. Aspetta che l'eco del grido si taccia per continuare nel suo oscuro dominio, per costruire montagne di carta, per riempire cantine e solai di moduli, di stampati; di certificati, di schedari. Ha inventato una mostruosa macchina fatta di mille ingranaggi misteriosi e in quella fa passare per forza chi deve ricorrere a lui anche solo per il più semplice dei certificati.

E' il nemico subdolo e silenzioso dei tempi, il frantumatore delle iniziative, il complicatore delle vie più diritte, l'intorbidatore delle acque più limpide, il fiaccatore delle energie, il divoratore e distruttore delle idee e degli entusiasmi. Dalla sua scrivania silura con l'arma micidiale della scartoffia ogni vascello che batta la bandiera del progresso, dell'attività, della vita.

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... solitario divoratore di chilometri su pavimenti risonanti e cui tocca di orizzontarsi sull'indicazione di numeri misteriosi, di lettere maiuscole sornione, di frecce beffarde...

... ha inventato una mostruosa macchina fatta di mille ingranaggi misteriosi e in quella fa passare per forza chi deve ricorrere a lui anche solo per il più semplice dei certificati...

Ore 9: a Birmingham

I terroristi irlandesi sono stati giustiziati

Grande spiegamento di agenti attorno alla prigione e in tutte le città inglesi — Minacciose telefonate alla polizia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, mercoledì sera.

Stamane alle nove, Joan Richards, e, poco dopo, Peter Barnes, due membri dell'esercito repubblicano irlandese, sono stati giustiziati nella prigione di Winson Green a Birmingham. I due erano stati condannati dalle Assise della stessa città alla massima pena per aver partecipato e preparato l'esplosione di un ordigno che causò la morte di cinque persone: la condanna fu confermata in appello.

Speranze svanite

Fino a ieri vi era stata qualche speranza che i due potessero essere salvati dalla morte mediante una conversione di pena a vita, o, quanto meno, che l'esecuzione fosse rinviata, in modo che il processo potesse essere ripetuto davanti alla massima Corte britannica, quella della Camera dei Pari, riunita in Corte Suprema di giustizia. In proposito, fino a ieri sera si diceva che nuove risultanze avrebbero potuto essere prodotte in un giudizio di terza istanza in difesa dei condannati che non hanno mai ammesso i fatti loro addebitati. Senonché nella notte, quelle che fino a ieri sera potevano essere considerate speranze, si sono dileguate o, tutt'al più, si sono trasformate in dubbio.

Stamane vi era ormai la certezza che la giustizia avrebbe seguito il suo corso: infatti a Birmingham erano visibili in tutta la loro ampiezza le misure di polizia che erano state adottate per prevenire attentati, incidenti o sia pure manifestazioni.

Più di cinquecento poliziotti in uniforme — una forza veramente considerevole per l'Inghilterra — e detectives avevano circondato la prigione di Winson Green, dove doveva aver luogo l'esecuzione.

Del resto le precauzioni su larghissima scala erano state prese ed intensificate in seguito a misteriose chiamate telefoniche ricevute dalla direzione della polizia: in tali comunicazioni si minacciava di fare rappresaglie se i due irlandesi fossero stati impiccati.

Certificato medico

Come l'ora dell'esecuzione si avvicinava, la polizia ha disperso i piccoli capannelli di folla che si erano radunati fuori del penitenziario.

Vi erano più poliziotti che spettatori. Comunque, anche questi piccoli gruppi di persone erano costretti dalla polizia a circolare. Poliziotti in borghese si trovavano a bordo di ogni autobus e di ogni tram delle linee che da Birmingham portano verso la prigione.

Un forte nerbo di poliziotti era tenuto in riserva, in un posto mantenuto segreto, in vicinanza della prigione. Nella notte erano entrati in una automobile speciale i quattro esecutori delle forti opere, Phillips, Cross ed i due fratelli Pierpoint.

Stamane alle 7,30, un'ora e mezza prima dell'esecuzione, due giovani preti della Chiesa cattolica di S. Patrizio, sono arrivati alla prigione e sono stati immediatamente accompagnati nelle celle dei due condannati.

Verso le 9,20 alla porta della prigione è stata appesa una piccola tabella sulla quale era scritto quanto segue:

« Io Joan Mumfrey, medico della regia prigione di Birmingham, certifico con la presente che io, in questo giorno, ho esaminato il corpo di Joan Richards, sul quale è stata eseguita la sentenza di morte, e certifico che da tale esame mi è risultato che Joan Richards è morto ».

La dichiarazione era firmata anche dal vice-sceriffo della contea di Warwickshire, dal governatore della prigione, dal cappellano della prigione stessa.

Una ventina di minuti dopo è stata appesa una seconda tabella, recante una dichiarazione identica alla prima e che concerneva la constatazione della morte del secondo condannato, Peter Barnes.

Anche a Londra sono state prese precauzioni per impedire che in occasione dell'esecuzione dei due condannati, i membri dell'esercito repubblicano irlandese ripetessero degli attentati.

Stamane all'alba, dopo una notte in cui le precauzioni erano state decuplicate, le pattuglie di polizia sono state ancora raddoppiate. Ogni ufficio governativo era sorvegliato da guardie straordinarie; pattuglie di poliziotti erano inoltre state collocate a protezione del Palazzo del Parlamento e dell'Abbazia di Westminster.

Nel frattempo centinaia e centinaia di altri detectives e di poliziotti in uniforme erano incaricati di sorvegliare specialmente gli uffici postali e le cassette per le lettere.

L. R.

L'IMPOSTA SULL'ENTRATA

Come si effettueranno le esazioni nel commercio al dettaglio

Roma, mercoledì sera.

Presso il Ministero delle Finanze, presente il Ministro delle Finanze, sono stati stipulati vari accordi con le organizzazioni sindacali interessate per il pagamento dell'imposta sull'entrata a norma dell'art. 15 del R. decreto legge 9 gennaio 1940-XVIII n. 2 che prevede tale forma di pagamento del tributo.

I vari settori

Gli accordi sottoscritti dal Ministro delle Finanze e dai rappresentanti delle competenti Federazioni e Confederazioni riguardano i seguenti settori della produzione e del commercio:

A) Vendite al minuto di generi alimentari. L'imposta per gli esercenti di vendite al minuto di generi alimentari sarà pagata a mezzo di abbonamento annuo determinato in base a coefficienti vari stabiliti d'intesa con le Associazioni sindacali interessate.

B) Pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, osterie, ecc.). Anche per questi esercizi l'imposta è pagata a mezzo di canone annuo, giusta i criteri di cui sopra.

C) Prodotti zootecnici (macellerie ecc.). Analogo sistema è stato determinato per le vendite al dettaglio dei prodotti zootecnici.

D) Commercio ambulante. Per il commercio ambulante è del pari stato determinato un canone annuo d'imposta a carico dell'esercente avuto riguardo della zona in cui viene esercitata l'attività ambulante ed alle qualità dei prodotti venduti.

E) Zucchero. Data la natura di questo prodotto e la concentrazione della sua produzione, l'accordo determina una quota fissa di imposta al momento della vendita da parte dei produttori, lasciando quindi libero da ogni gravame il commercio del prodotto stesso.

F) Alcool puri. Anche per questi prodotti l'imposta è dovuta con aliquota fissa per quintale al momento in cui gli alcool vengono legittimati.

G) Birra ed acque gassate. La imposta è dovuta in misura unica media per la vendita da parte di produttori.

H) Riso. Anche per questo prodotto, che — come è noto — viene ammassato dall'Ente Nazionale Risi, l'imposta viene determinata in una quota fissa per quintale al momento della vendita da parte dell'Ente comprensiva dell'imposta dovuta per l'entrata conseguita dal commercio del prodotto.

I) Olii minerali, carburanti e lubrificanti. Per questi prodotti, distintamente per ciascuna categoria di essi, è stata determinata una quota fissa d'imposta da riscuotersi dagli uffici delle imposte di fabbricazione e dagli Uffici doganali all'atto del pagamento dell'imposta di fabbricazione.

Caffè e giornali

L) Caffè e surrogati del caffè: L'imposta per il caffè è determinata in una quota fissa per quintale da pagarsi insieme al dazio doganale al momento dello sdoganamento. Per i surrogati del caffè l'imposta viene pagata in forma di abbonamento in base alle effettive vendite con dichiarazioni agli Uffici del Registro.

M) Riviste, giornali e fascicoli periodici; non esenti dall'imposta; per queste pubblicazioni, dato il sistema di vendita e di distribuzione delle stesse, l'imposta è dovuta al momento della stampa delle pubblicazioni applicando il due per cento al valore di copertina. Le entrate che derivano da passaggi successivi sono esenti da imposta.

N) Magazzini a prezzo unico: Data la specialissima organizzazione di vendita al dettaglio di tali magazzini e la varietà dei prodotti venduti, l'imposta viene pagata in base agli incassi effettivi conseguiti dalle singole aziende con denuncia controllata dagli Uffici del Registro.

O) Gas propano e butano: avuto riguardo allo speciale sistema di distribuzione dei gas di recente sfruttamento si è stabilita una quota fissa di imposta all'atto della prima vendita da parte del produttore comprensiva dell'imposta dovuta sulle entrate successive.

P) Lievito per panificazione: Anche questo prodotto, dato il capillare sistema di vendita e di distribuzione ai panificatori e dolcieri, si è del pari determinato una quota fissa per ogni chilo di prodotto venduto dalla fabbrica.

Q) Esercenti giochi e scommesse: avuto riguardo alla materiale impossibilità di esercitare una specifica rivalsa per tali esercizi, la imposta viene pagata in base a ragguagli medi periodici, opportunamente controllati dalla finanza e con versamenti diretti agli uffici del registro.

R) Vetture pubbliche a trazione meccanica e animale: per le entrate derivanti agli esercenti tali trasporti è stato determinato un canone fisso annuo con riguardo ai centri di popolazione in cui l'abituale trasporto viene esercitato.

Tali accordi, che hanno in sommo grado semplificato le modalità di esecuzione del nuovo tributo, specialmente per quanto attiene al settore delle vendite al minuto, costituiscono una importantissima realizzazione di quella finanza corporativa che rappresenta una delle più caratteristiche manifestazioni dello Stato Fascista.

Sono in corso altri accordi, di cui sarà data quanto prima comunicazione, fra i quali di particolare importanza quello relativo al settore cereali ammassati e loro sottoprodotti, nonché quello concernente l'applicazione della nuova imposta nel settore delle libere professioni.

Il Principe d'Assia

Roma, mercoledì sera.

E' giunto a Roma il Principe d'Assia. E' arrivata pure nell'Urbe, dove si tratterrà alcune settimane, la Principessa Irene di Grecia.

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il comunicato di guerra del Comando Supremo del Reich dice:

Ad occasione d'un debole fuoco d'artiglieria tra Mettlach e la foresta del Palatinato ed una vivace attività di pattuglie d'avanguardia, la giornata è trascorsa sul fronte occidentale senza avvenimenti degni di rilievo.

A levante della Mosella un'azione d'una pattuglia di ricognizione s'è trasformata in una vivace scaramuccia durante la quale un soldato germanico è rimasto ucciso.

RIVOLUZIONI

L'oro minacciato

Gli americani se ne vogliono liberare. Hanno un solo mezzo: comprare all'estero. Come dare lavoro, allora, a milioni di disoccupati?

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale annunzia a Washington che l'altezza dell'oro, negli S. U., ha raggiunto la quota senza precedenti di diciotto miliardi di dollari. Nel 1934 la quota era di sette; come sono giunti, in così pochi anni, gli altri undici?

Secondo calcoli approssimativi 5,5 miliardi rappresentano l'attivo della bilancia commerciale, 5,5 afflusso di capitali da tutte le parti del mondo, tra frutto di transazioni che non è possibile precisare. Conclusione: nel 1934 gli S. U. possedevano il 30% dell'oro monetario della terra, oggi il 60% ed il movimento continua.

* * *

Quest'oro per gli S. U. è una fonte di preoccupazioni immediate e future. L'eccessiva liquidità bancaria e la facilità del credito, congiuntura di guerra aiutando, può provocare un forte rialzo dei prezzi. L'esperienza del dopoguerra suggerisce tuttavia rimedi che possono mitigare il rinnovarsi della crisi. Più gravi le preoccupazioni per il futuro.

L'oro ha già raggiunto i diciotto miliardi di dollari, ma per ragioni naturali, gli acquisti pronta cassa dell'Impero britannico e della Francia, è destinato a toccare quote ben più alte. Questa concentrazione del metallo in un solo Stato può condurre alla demonetizzazione dell'oro ed alla sua svalutazione.

Oggi sulla terra non esiste più che una moneta sana: il dollaro. Se gli S. U. — per ostacolare l'afflusso — non vendessero più né merci né servigi contro oro che cosa avverrebbe? Difficile prevederne le conseguenze: certo l'America attraverserebbe una crisi con profonde ripercussioni economiche interne ed estere.

* * *

Dunque l'oro ed il suo valore sarà difeso da Washington, fatto naturale dato che ne è il principale possessore. Ma se la guerra sarà lunga, in Europa ed in Cina, il 70, l'80, il 90% dell'oro mondiale in pochi anni sarà certamente in possesso degli S. U. Che ne faranno tornata la pace? Washington spera di ridistribuirlo nel mondo. Come? Non vi è che un mezzo, dato che il sistema aureo resista alla prova attuale, concedendo dei prestiti esteri che i debitori potranno pagare soltanto se gli S. U. accetteranno il principio di un forte disavanzo della bilancia commerciale. Se accetteranno questo principio, come daranno lavoro ai loro disoccupati che oggi, in periodo di congiuntura favorevole, già ammontano a dieci milioni?

Oro per un miliardo inviato in America in una settimana

Washington, mercoledì matt.

Nell'ultima settimana di gennaio sono arrivati negli Stati Uniti le seguenti quantità d'oro: dai Paesi Bassi 12.700.000 dollari, dalla Svezia 7.000.000, dalla Norvegia 5.000.000, dall'Impero britannico 22.500.000, di cui 6.500.000 dal Canadà. E cioè per 55 milioni 700 mila dollari, equivalenti a quasi un miliardo di lire.

Il bollettino francese

Parigi, mercoledì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice: « Nulla da segnalare ».

S.A.R. la Principessa di Piemonte

Pur nell'attesa del prossimo lieto evento, verso il quale sono rivolti i più vivi auguri di tutti gli italiani, S. A. R. la Principessa di Piemonte compie visite ad istituti benefici. La foto ritrae l'Augusta signora durante la visita compiuta ieri all'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma, acclamata da un gruppo di giovani.

STAMPA SERA

CRONACA

Lo zucchero, i malati, i bambini

Il recente provvedimento, con il quale la vendita dello zucchero è stata sottoposta a tesseramento, è valso, senza dubbio, a normalizzare il regime degli acquisti; cioè ha evitato la corsa all'accaparramento, senza per altro ridurre la quantità di zucchero a disposizione dei consumatori ad un livello troppo basso e decisamente insufficiente.

Ciò vale — però — nella generalità dei casi, che è quella per cui si fanno e si applicano le leggi. Vi sono tuttavia occasioni particolari per le quali non sarebbe inopportuna una revisione delle disposizioni generali.

Si tratta, cioè, delle specifiche necessità di malati e di bambini. Questi ultimi specialmente qualora debbano essere allattati artificialmente e non vivano in una famiglia che — per essere composta di numerose persone adulte — abbia in se stessa il mezzo di « compensazione dei consumi ». Il caso si estende alle cliniche ed alle case di maternità, ove, per un degente cui lo zucchero può essere controindicato, molti ve ne sono che di zucchero hanno forte bisogno.

Così v'è pure chi accenna — nelle proposte che giungono al giornale — alla opportunità di riesaminare — alla luce delle presenti circostanze — il regime di divieto sulla vendita e sul consumo della saccarina, prodotto che potrebbe trovare utilizzazione pratica, sia pure con le debite cautele.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione di Maner Lualdi questa sera al Teatro del G.U.F.

Presi gli ordini del Segretario Federale questa sera alle ore 21,15 nel Teatro del GUF in via B. Galliari n. 28, avrà luogo l'annunciata conversazione del fascista Maner Lualdi organizzata dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, dal GUF e dalla RUNA. L'oratore, ricordando i numerosi interessantissimi episodi della sua attività di pilota, tratterà il tema: « Due anni di volo per il mondo ». Con le Autorità e Gerarchie, sono cordialmente invitati ad intervenire, tutti i camerati. L'ingresso è libero e gratuito.

L'inaugurazione dell'Esposizione vendita lavori femminili

Ieri nei locali a terreno di via Cristoforo Colombo 37, è stata inaugurata l'« Esposizione vendita lavori femminili », presente donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, la vice fiduciaria dei Fasci femminili e tutte le dame del comitato. Lo scopo benefico di questa istituzione è noto; la mostra aperta al pubblico offre numerosissimi manufatti d'ogni genere, belli, eleganti, alla portata di tutte le borse.

Lo studio del pittore Bosia visitato dal Prefetto

Ieri il Prefetto si è recato a visitare lo studio del pittore Agostino Bosia e si è intrattenuto ad ammirare le opere che l'artista presenterà prossimamente alla « personale » al Circolo degli Artisti.

Sono tele che presentano 34 anni di studio, di ricerche, di vita del noto pittore. Lasciando lo studio, il Prefetto si è compiaciuto con l'artista.

Il lutto di uno squadrista pubblicista e pittore

Il camerata squadrista Alberto Vittorio Bosro, pittore e pubblicista, che ha pure collaborato al nostro giornale con interessanti disegni in occasione di eventi patriottici, ha avuto la sventura di perdere la mamma, signora Celestina Bosro-Penna. Vivissime condoglianze.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	34	30
MILANO	77	60	54

IL SOLE sorge domani alle 7,41; tramonta alle 17,42. — LA LUNA sorge alle 7,21; tramonta alle 18,15. — Domani è ore 6,45 LUNA NUOVA.

ANNIVERSARI DELL'8. — Morte di Pio IX (1878). — Incendio del Teatro Regio (1936). — Franco occupa Malaga (1937).

L'OROSCOPO DELL'8. — La carta di questo novilunio presenta un'esplosiva quadratura di Urano sui luminari, una violenta congiunzione fra Marte e Saturno nel segno dell'Ariete, ed una perverteute opposizione fra Venere e Nettuno; per cui fino al 9 Marzo avremo notizie di terremoti, catastrofi e fatalità. Gli astri susciteranno atti di insubordinazione, attentati, attacchi contro le vie di comunicazione, accidenti aerei, automobilistici e ferroviari. Nel campo della finanza avremo sentore di spogliazioni e scandali. Per quanto è possibile, bisognerà dedicare questa giornata a distrazioni tranquille e all'adempimento dei soli obblighi famigliari. Col calar della notte l'atmosfera migliorerà e diventerà propizia alle persone intraprendenti ed intellettuali.

Mario Sepale.

CONFERENZE. — Questa sera 7 ore 21,15 al Teatro del Guf: « Due anni di volo per il mondo » (Maner Lualdi).

SANTI DELL'8. — S. Giovanni de Matha fondatore dell'Ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi.

FUNZIONI DELL'8. — S. Secondo ore 7 e 17,30 Triduo per la festa della S. Famiglia. — S. Rita: ore 10 e 17 inizio dei Giovedì di S. Rita. — Giorno dedicato a S. Teresa del Bambino Gesù e a S. Rita da Cascia.

FIORE DELL'8. — S. Damiano Macra.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 corr.: Bari: 43 da 109 sett.; 4 da 84; 29 da 86; 81 da 80. — Cagliari (numeri non ancora estratti): 4, 7, 19, 40, 44, 55, 58, 79, 82. — Firenze: 46 da 108; 2 da 77; 33 da 64; 79 da 57. — Genova (numeri non ancora estratti): 2, 8, 10, 13, 16, 22, 26, 29, 38, 47, 56, 58, 79. — Milano: 46 da 79; 81 da 70; 49 da 64; 16 da 62; 64 da 62; 30 da 60; 27 da 54. — Napoli: 87 da 70; 66 da 60; 44 da 56; 36 da 81; 06 da 50. — Palermo: 16 da 84; 84 da 61. — Roma: 8 da 121; 56 da 94; 31 da 81; 66 da 66; 84 da 65; 74 da 64; 7 da 64; 18 da 62. — Torino: 90 da 110; 78 da 70; 83 da 68. — Venezia: 06 da 106; 62 da 97; 31 da 78; 43 da 64.

Ufficio postale trasferito

L'ufficio postale Succursale N. 33 (Madonna del Pilone), dal corso Casale è stato trasferito in altra sede e precisamente in via Cherubini N. 1, presso il largo Bosrini. L'ufficio funziona nel nuovo locale dal 8 corrente.

Il parco dei divertimenti in Piazza Vittorio

L'aspetto dell'immensa piazza Vittorio ieri gremita da una folla innumerevole che prendeva parte ai molteplici divertimenti installati per il periodo di Carnevale.

Il giorno delle Ceneri nella Casa del Cottolengo

Atmosfera di pace - L'orazione perpetua - Uniformità di vita - Spirito di rinnovamento

Il Rettor Maggiore ci accompagna a visitare la casa del Santo

Lo spirito di penitenza che contrassegna il giorno delle Ceneri siamo venuti a cercarlo nella « Piccola Casa della Divina Provvidenza », fondata dal Santo Giuseppe Cottolengo, più popolarmente conosciuta quale la « Casa del Miracolo » come la definì il Pontefice. In nessun altro luogo, se non qui, è forse possibile trovare completa l'atmosfera che armonizzi con questo primo giorno di Quaresima.

Il carnevale è trascorso, sono passati i giorni di spensieratezza circoscritti fra musiche [illegible] e canti e anche l'ultimo ricordo di ciò, che pur ci ha svagato, divertito, si cancella non appena varchiamo la soglia della chiesa del Cottolengo.

L'adorazione perpetua

Una chiesa mai eccessivamente affollata benchè i fedeli non manchino di frequentarla e dove in qualunque ora si innalza a Dio la preghiera: poichè qui vige l'adorazione perpetua. Il gruppo in orazione è immobile, statuario; spicca nella navata centrale di fronte all'altar maggiore su cui ardono i ceri, mentre le voci incolori si innalzano verso la volta. Quel coro non cessa mai poichè i turni si susseguono di ora in ora, giorno e notte, e tutte le famiglie del Cottolengo si alternano per portare il contributo della loro preghiera.

In quella chiesa al mattino sono state benedette le ceneri, il Rettor Maggiore ha con esse segnato la fronte dei sacerdoti, poi essi hanno portato le ceneri in tutte le famiglie, tutti i ricoverati o degenti della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ieri è venuto il Cardinale Arcivescovo a portare la sua confortatrice parola di padre ad impartire la benedizione a visitare gli infermi e gli altri, seguito in questo pellegrinaggio, per il quale ha scelto l'ultimo giorno di carnevale, da un migliaio di iscritti ad associazioni cattoliche; oggi le vie e le piazze di questo paese che vive di vita propria, come se fosse isolato dalla città, hanno ripreso il comune aspetto. Ci avviamo per queste stradette che ormai ci sono famigliari in cerca di qualche sacerdote di nostra conoscenza. Passano e ripassano a gruppi, suore o ricoverati. Fra i gruppi vi sono sempre due persone che reggono una grande marmitta; gli altri li seguono. « Deo gratia » — dicono al passaggio — « Dio sia benedetto » rispondono gli altri. E' il saluto di prammatica della Casa. Ci sembra di osservare un formicaio attraverso una lente di ingrandimento.

Uscendo di sotto una volta ci imbattiamo nel canonico Talenti, il Rettor Maggiore della Casa. Ci accoglie con la stessa famigliarità di quando era solamente lo economo della Casa; il grado per lui non indica che maggior responsabilità e nei suoi rapporti con tutti è rimasto sempre il semplice affabile sacerdote d'un tempo. Volentieri si accompagna a noi e passo passo, chiacchierando ci avviamo. Lo sciamare di suore e ricoverati continua. Egli ci dice che in quella marmitta è il pranzo che ciascuno porta alla comunità, « il pranzo di stato » — soggiunge sorridendo. Infatti qui sacerdoti o ricoverati tutti mangiano nello stesso modo. Tutti ad eccezione degli infermi. Poichè ci troviamo vicino alle cucine vi entriamo. Ventotto pentoloni della capacità di 600 litri ciascuno hanno preparato il pasto per le settemila persone che fanno parte della comunità. In enormi tegami cuociono le pietanze. Quanta roba! Basta il pensare che solamente di sale se ne consuma un quintale al giorno in questa cucina. Curiosa è la macchina per fare la polenta: è un vero apparecchio meccanico che sostituisce l'opera del mestatore.

Nella vecchia casa

Proseguiamo la passeggiata: incontriamo file di fanciullette. Sono le Orsoline e il Padre ci dice che durante il carnevale hanno recitato, fatto delle piccole feste. Il carnevale dunque c'è stato anche qui, come fuori; ma ora le recite sono sospese; siamo in quaresima. Ciò non toglie che le ragazzine siano arzille.

Mostrandoci con ampio gesto i moderni fabbricati che ci circondano il Rettor Maggiore dice:

— « Vedete, le ragazze sono sistemate convenientemente, hanno locali quali si convengono alla più scrupolosa igiene; potessimo nello stesso modo sistemare i ragazzi.

— E cosa ve lo impedisce?

— Una strada. Se la via Cardinal Cagliero venisse aperta, come è indicato nel piano regolatore, potremmo allora fabbricare gli edifici che ci abbisognano per questa sempre crescente popolazione di giovani.

Siamo giunti in fondo al porticato e dalle inferriate dell'edificio prospiciente gruppi di ragazze ci guardano curiosamente. Una di esse fa dei gesti, come delle segnalazioni con le braccia. In quel casamento sono le alienate.

Ritorniamo sui nostri passi. Giunti nei pressi della vecchia casa del Santo — casa che con i nuovi lavori di costruzione e di sistemazione viene ad essere isolata all'interno ed incorniciata da nuove costruzioni verso la via S. Pietro in Vincoli — vediamo una squadra di sterratori intenti al lavoro.

Nella vecchia casa, che il Santo abitò ma che non fu certamente la prima che egli occupò in questa zona dove gettò il seme della meravigliosa e miracolosa sua opera, la più grande che uomo possa avere ideata, sarà poi sistemato il Santuario. Ora sono scomparse perfino quelle gabbie di [illegible] che erano appese sotto il [illegible]. I canarini pronipoti di quelli che il Cottolengo alimentava con le sue stesse mani sono stati provvisoriamente ospitati [illegible].

— Dobbiamo anche completare una manica dell'Ospedale — dice ancora il Padre —. Molte cose ancora richiede l'opera di rinnovamento e di ampliamento della casa del Santo. Poi dopo una pausa soggiunge sorridendo: « Non ci dobbiamo angustiare per questi problemi. Sapete che cosa mi sento dire ogni qual volta visitando questo o quel reparto accenno alla necessità di far questa o quella cosa? « Non ci pensate, tutto sarà a posto al momento opportuno, ci penserà la Divina Provvidenza! ».

u. p.

La funzione in Duomo

Stamane, nelle chiese, si è compiuta la [illegible] delle sacre ceneri. Molti fedeli si sono accostati a riceverle mentre il sacerdote pronunziava le rituali parole: *Memento, homo*.

In Duomo la funzione ha avuto principio alle ore 10 e mezzo. Il Cardinale Arcivescovo benediceva le ceneri che sono ricavate dai rami d'ulivo e le distribuì ai canonici ed al clero.

Seguì la Messa solenne con assistenza pontificale. Nel pomeriggio si è avuta la prima predica di P. Guggio e poi la benedizione pontificale.

I « quindici giovedì » al Santuario di Santa Rita

La solenne pratica dei « quindici giovedì di Santa Rita », in preparazione alla festa del 22 maggio, incominciano domani al Santuario della Barriera di Orbassano. Ogni anno i quindici giovedì segnano una più intensa fiorita di devozione alla « Santa degli Impossibili ».

Poesia e canzone piemontese in una serata a Roma

Remo Formica in un documentato articolo « Piemonte canoro » pubblicato sul *Giornale d'Italia*, esaltando la tradizione « canora » di nostra gente, annunciava pure la « Serata piemontese » che sarebbe stata tenuta a Roma per « Le stanze del libro » nel salone della Confederazione Fascista degli industriali in piazza Venezia. L'esito della serata è stato lietissimo: un migliaio di intervenuti hanno applaudito con entusiasmo alla poesia e alla canzone piemontese moderna che il noto poeta dialettale Nino Costa ha trattato.

Tre casalesi feriti in uno scontro d'auto all'Abbadia di Stura

Questa mattina l'automobile targata 16813-AL, condotta dal quarantacinquenne Dadino Enrico fu Carlo, abitante a Casale Monferrato in via Stefano Guazzo 3, e sulla quale si trovavano un figlio del Dadino, a nome Luigi, di 19 anni, e l'elettricista Guaschino Giovanni di Giuseppe, di 37 anni, pure residente a Casale in via Rolondino 50, si dirigeva verso la nostra città. Giunta all'Abbadia di Stura, all'altezza dello stabilimento Montecatini, per sorpassare una macchina agricola trainata da un cavallo, l'automobile andava a cozzare violentemente contro un autocarro di cui al momento si ignorano le caratteristiche. Tutti e tre i casalesi rimanevano feriti. Accompagnati all'Astanteria Martini con l'auto del signor Rocco Astiè di Rocco, ivi di passaggio, il Guaschino vi è stato ricoverato per ferite multiple al viso guaribili in 10 giorni. Il Dadino padre ha riportato una ferita al mento e la frattura del 5º metacarpo destro, e guarirà in 25 giorni. Il figlio Luigi è rimasto più leggermente ferito al viso ed è guaribile in pochi giorni. Dopo le medicazioni sono stati rimandati.

La fine dell'inverno con la Luna Nuova

Questa notte è morto il Carnevale: anche se non molti se ne sono accorti, la notizia va registrata a titolo di cronaca, ricordando che da stamane, con la distribuzione delle sacre ceneri, siamo entrati in Quaresima. Ormai, in realtà, la divisione fra Carnevale e Quaresima non ha più altro significato che quello ecclesiastico, poichè un effettivo cambiamento nel regime della vita non si osserva più. Ma quest'anno la fine del Carnevale coincide con un avvenimento meteorologico notevole anche per la sua rapida anticipazione: vogliamo dire con la fine dell'inverno, anche se, diciamolo subito a scanso di equivoci e di responsabilità, alcune brutte giornate ci attendono ancora.

Possiamo però asserire che il periodo rigido dell'inverno è ormai trascorso e l'andamento stagionale si manterrà sempre più conforme alle previsioni più ripetutamente da noi indicate e che segnano la fine anticipata del vero inverno. Questo inverno appartenente al ciclo undecennale che gli diede i massimi rigori di tutto il periodo degli undici anni, è ormai già sulla parabola di declino. I segni della ripresa termometrica si sono mostrati con evidenza, e malgrado la tradizione che fa del febbraio il mese più freddo e terribile, è scomparso il sottozero che ha deliziato due terzi delle giornate di gennaio, e non tornerà più. In Torino ed in tutto il Piemonte, la differenza termometrica che intercede fra la media mensile di gennaio e la temperatura media mensile di febbraio è di tre gradi che per se stessa può sembrare poca cosa, ma invece è stata sentita assai fortemente dalle popolazioni. Diciamo, come media mensile: poichè se consideriamo i dieci gradi sottozero a cui siamo discesi in gennaio ed il costante sopruzero di questi primi sette giorni di febbraio, dobbiamo rilevare un dislivello fortissimo.

Anche per quanto riguarda le precipitazioni atmosferiche, sia in acqua che in neve, dobbiamo rilevare che questo febbraio, in confronto del gennaio si è rivelato finora assolutamente asciutto e non abbiamo ragione di prevedere un radicale mutamento a questo riguardo. Tanto più che, e qui sta un ragione tra le maggiori che giustificano le nostre previsioni, proprio domani avremo la Luna Nuova di febbraio che ci porta molto innanzi nell'affermarsi della stagione. Si confronti questa data con altre che segnavano la Luna Nuova di febbraio alla fine del mese e se ne comprenderà la ragione. Questa stabilizzazione, così anticipata delle Lune di questi due mesi — febbraio e marzo — porta con sè indiscutibilmente un avanzarsi della primavera, in modo assoluto. Non bisogna impressionarsi se avremo alcune giornate brutte, eccezionali: dobbiamo invece rilevare e goderne, che l'inverno è ormai sulla via della rapida fuga, poichè il suo tramonto è fissato. Le giornate di Luna Nuova, domani e posdomani, ci daranno poi gli elementi precisi pel comportamento della quindicina.

Quattro titolari di caffè e sale da ballo messi in contravvenzione per inosservanza d'orario

Per protrazione abusiva d'orario, agenti della Squadra Mobile hanno elevato contravvenzione ai titolari di quattro noti esercizi pubblici cittadini, e precisamente a: Lombardini Giuseppe, Bar Orinallo, via Roma; Masturini Alessandro, Savoia Danze, via Lagrange; Rosa Carlo, Caffè Augustus, via Roma; Barcucci Alfonso, Coliseum Danze, via L. [illegible].

Il Barcucci è stato pure contravvenuto per aver ceduto la gestione della sala da ballo senza averne avuto la prescritta autorizzazione.

Una scarpa sulla faccia

Stamattina è stato medicato al vecchio Ospedale San Giovanni, per una ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra, guaribile in 10 giorni, tale Quarati Giuseppe fu Luigi, di 58 anni che si dichiara pittore ed abita nella locanda di via Bava 48. Ha narrato che verso le ore 7,30, venuto a diverbio per futili motivi con un giovanotto alloggiato nella stessa locanda, di cui afferma di non conoscere il nome, quello gli tirava una scarpa sulla faccia, ferendolo come s'è detto.

SOTTUFFICIALI DI MARINA

Il Comando dei Gruppi Marinai d'Italia invita tutti i sottufficiali della R. Marina in congedo a voler iscriversi gratuitamente ai locali o vicinori Comandi Gruppo Marinai d'Italia per l'istituenda nuova Unione Nazionale Sottufficiali in congedo, che deve essere costituita a similitudine della Unione Nazionale Ufficiali in congedo (U.N.U.C.I.).

= FATTERELLI =

Tempo è moneta

Una signora che si chiama Nuccia — (il suo cognome lasciamolo incerto, — ma sappiate ch'è giovane e caruccia) — si recò l'altro giorno in corso Umberto — da tal Lina Parsano, una modista — che nel suo campo è ritenuta artista.

Voleva un cappellino fatto a modo, — ne provò, a dir poco, una ventina; — cambiò idea; nello specchio in ogni modo — rimirò la sua vaga testolina; — infine, dopo indugi da non dire, — scelse e pagò: settantacinque lire.

Ma sull'uscio, alla luce naturale, — il colore le fece altra impressione. — « Questo rosa ciclamo starà male », — disse, « con la pelliccia ch'è marrone ». — E tornò al banco con il viso tetro, — rese il cappello e chiese i soldi indietro.

Ma l'altra... giochi « He perso la pazienza! — in quanto ai soldi son d'un altro avviso » ! — E la cliente allora, con urgenza, — fece ricorso alla Sezion Monviso. — (O amico Commissario Piacenza, — vi dànno pure queste sciocche granel...).

Riuscì con tatto il saggio funzionario — a conciliar le donne inviperite. — Convinse col suo spirito bonario — la prometrice della strana lite — la parte la modista a risarcire — lasciando in mani sue quindici lire.

E adesso attente, amabili madonne... — Ciò sanciace il principio, d'ora in qua, — che al tempo che fan perdere le donne — corrisponda una congrua indennità. — Quanti amici vedrò ricchi e contenti — sol con le attese degli appuntamenti!...

Carafòli

UNA BUONA RETATA

Svaligiatori d'automobili tratti in arresto

Sei ladri e due ricettatori - Valigie e ruote alla Squadra Mobile

[illegible]

Arresti

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Gli allegri inventori

La macchina calcolatrice fonica del ragioniere Camusso

La casa in cima al... camino - Dove la precisione è cronometrica - Che cosa può suggerire una bilancia automatica in un mattino di primavera - Quanto fanno due più due

Mi arrampicai fin lassù, al quinto piano, per una scala buia e stretta che sembrava salire su per la cappa di un camino. Suonai ad una porta. Mi aperse una signora d'età indefinibile, gentilissima, la quale, appena saputo chi ero, si affrettò ad introdurmi in una specie di salottino separato da una tramezza a vetri da una camera da letto, come potei intravvedere di lì a poco.

— Mio marito sarà qui a momenti. Esce dall'ufficio a mezzogiorno in punto e impiega esattamente quindici minuti a venire a casa. Ora sono le dodici e dodici. E' questione di tre minuti.

Si vede e si ode

Non vi era dubbio. Ero nella casa della precisione. Il preambolo della gentile signora confermava l'idea che mi ero fatto leggendo la lettera del ragioniere Giovanni Camusso che diceva:

« Siccome vi state interessando di invenzioni curiose per illustrarle ai lettori di *Stampa Sera*, sarei ben lieto di potervi presentare la mia nuova calcolatrice automatica fonica i cui pregi potreste giudicare di persona. Sono disposto anche di portarvela al giornale ».

Invece di scomodare l'inventore mi ero scomodato io.

Scoccavano le dodici e un quarto quando il campanello della casa squillò imperiosamente. Un istante dopo il rag. Giovanni Camusso era alla mia presenza:

— State comodo e scusatemi se vi ricevo così alla buona. Siete stato molto gentile a venire voi da me. Vi assicuro che non avete perduto il vostro tempo prezioso.

— Ho capito a volo che la vostra invenzione era una di quelle che facevano al « mio caso ».

— Siete molto buono. Se i mezzi economici me lo permettessero e il mio modesto impiego mi concedesse maggior tempo disponibile, sarei certo di perfezionare a tal punto la mia invenzione da sbalordire il mondo.

— Si tratta, dunque, di cosa così notevole?

— Constaterete coi vostri occhi e con le vostre orecchie, perchè la mia invenzione si vede e si ode. Immaginate quali difficoltà ho dovuto superare per mettere d'accordo il normale e complicato meccanismo di una calcolatrice con un riproduttore fonico di quozienti. Ne è uscito un congegno così perfetto che è un piacere solo contemplarlo.

— Come vi è nata questa idea?

— Una mattina di primavera. Proprio una mattina di primavera. Se non fosse stato primavera certo non avrei sentito la tristezza di essere costretto a rinchiudermi, come tutte le mattine, come per anni e anni, in un ufficio che si affaccia in un cortile male illuminato e peggio aerato, ad allineare interminabili cifre per trarne il totale.

« Pensavo al sole tepido che splendeva, alle gemme degli alberi, al profumo dei campi e a tante altre belle cose primaverili, quando mi avvidi di essermi involontariamente fermato presso una di quelle bilance automatiche che vi danno il peso con la tenue spesa di quattro soldi. Si trattava però, come lessi sul cartellino che ne spiegava il funzionamento, di una bilancia automatica la quale, anzichè sfornare il biglietto con l'indicazione del peso, la data, tre numeri per il lotto e la fotografia di Baloncieri, annunciava a viva voce i chili e gli etti di chi si abbandonava sulla sua pedana.

« Avevo un ventino nel portamonete e mi pesai. Una voce cavernosa mi comunicò: « cinquantotto chili e settecento grammi ». Allora ero magro come adesso. Il mio cervello, da quell'istante, incominciò a funzionare vertiginosamente.

« Mi vidi seduto in ufficio davanti ai miei registri densi di cifre, mentre accanto a me una voce sussurrava: « quattro più sette, undici; più nove, venti; più tre, ventitrè; più quattro, ventisette... ».

Due anni di esperimenti

« Io seguivo quella voce automaticamente, scrivevo i risultati delle operazioni sui registri; risultati che, alla controprova, erano esatti. Quel mattino di sole di primavera, sognai ad occhi aperti, ed era la prima volta che mi capitava.

« Rinunciai di andare in ufficio — in qualche modo mi sarei giustificato il giorno dopo al mio principale — e mi recai al Valentino dove, seduto su una panchina, restai fino a mezzogiorno a meditare sulla mia idea.

« I vantaggi che poteva offrire una macchina calcolatrice fonica erano immensi. Decisi di realizzare il progetto, e dopo due anni di esperimenti raccolsi il frutto della mia nuova fatica.

— Lavorate già con la macchina calcolatrice fonica?

— Non ancora. C'è qualche particolare da perfezionare. Questione di poco, ma ormai, la mia invenzione è un fatto compiuto. Guardate.

Così dicendo il ragioniere Giovanni Camusso si diresse verso un vecchio... comodino da notte che era in un angolo, ne aperse gli sportelli mettendo in evidenza la tastiera di una comune macchina calcolatrice e un complicato groviglio di fili, valvole da amplificatore e relativo altoparlante. Attaccò una spina a un bocchettone della corrente, attese qualche istante poi disse:

— Ecco: la macchina è pronta. Vogliamo provarla? Datemi due numeri da addizionare.

— Quarantanove più cinquantadue.

— Impossibile!

— Perchè impossibile?

— Perchè quarantanove più cinquantadue fanno centouno e la mia macchina può contare soltanto fino a cento.

— E' un po' poco!

— Per ora sì, ma spero, presto, di portarla a duecento. La difficoltà sta nel trovare un disco fonografico capace di contenere incise, in una successione regolare, le cifre uno, due, tre, eccetera, eccetera, fino a duecento.

— Ma le macchine calcolatrici non servono per le grandi cifre?

— Certo! Anche la mia sarà portata a tanto. Il primo aeroplano, come sapete, non si alzò di un centimetro dal suolo. Oggi gli aeroplani coprono distanze di migliaia di chilometri a più di diecimila metri di altezza!

Davanti ad una logica così stringente non trovai da ridire.

L'inventore del « comodino da notte calcolatore » riprese:

— Io mi accontento dei modesti, ma notevoli, successi fin qui raggiunti. Dunque: datemi due numeri da addizionare.

Fui modesto, e dissi:

— Due più due.

Il ragioniere Giovanni Camusso parve soddisfatto. Toccò dei tasti, girò una manovella ed attese. Anch'io attesi.

A pochi secondi, ecco una voce — che sembrava la grottesca imitazione di quella dell'inventore — scandire: « diciotto ».

— Come, diciotto?!

— Devo essermi sbagliato nel toccare i tasti — giustificò il ragioniere. — Rifacciamo l'esperimento.

Rifece infatti la manovra di prima e la macchina ripetè « diciotto ».

L'inventore appariva un po' seccato. Gli suggerii:

— Proviamo ancora?

Il ragioniere toccò i tasti e la macchina, testarda: « diciotto ».

Scendendo le scale di quella casa riflettevo a ciò che avevo imparato da un ragioniere e da una macchina calcolatrice: due più due fanno diciotto.

Gim

Incidenti stradali

Un autotreno di cui si ignora la targa ha investito a Leinì il bracciante Clara Giacomo di Domenico, di 25 anni, residente a Caselle. Costui ha riportato lesioni varie e la frattura di un femore, per cui è stato ricoverato in osservazione alla nostra Astanteria Martini.

Alla medesima Astanteria sono stati ricoverati, per lesioni guaribili rispettivamente in 8 e in 25 giorni, Mosso Giovanni, di 63 anni, abitante in via Carreana 5, e Viale Giacomo, di 72 anni, abitante al n. 6 della stessa via. Costoro, mentre transitavano in corso Vercelli, all'angolo del largo Sonzini erano stati investiti da un'automobile rimasta sconosciuta.

Temperatura di Torino
Ore 12

MASSIMA	+ 3,6
MINIMA	+ 0,4

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: « Gavino e Sigismondo » di C. G. Viola (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.a Besozzi-Ferrati-Carli): ore 21,15: « I pochi servono a qualche cosa » di N. Manzari (Prezzi popolari).
ROSSINI: Riposo.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Comp.a Mr. Reichel col Balletto Roger's e le grandi stelle « Juanita » campionesse americane di skating.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: «Sei matti a bordo» Norton, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Gol.
CORSO: « Ragazze in pericolo » di Pabst con Micheline Presle. Delubac.
Augustus: Processo e morte di Socrate
CHIARELLA: «Ragazza fortunata» Gene Raymond e C.a music. cinese Pickard's
BALBO: « Accordo finale » con Kathe Von Nagy, Jules Berry, Aleme. Ult.
IDEAL: « Pattuglia eroica » (C. Moore) e Compagnia Rivista Anna Fougez.
STATUTO: «Riformatorio» J. Holt, Ult.
ALPI: « Ballo al Castello » Alida Valli.
NAZIONALE: « L'eredità in corsa ».
MAFFEI: «Danza dei vagabondi» e Riv.
MASSIMO: « Arturo va in città » con Fernandel, Gaby Morlay, J. Berry, Ult.
ELISEO: « Stella del mare » e « Non ti conosco più » (Merlini-De Sica), Ult.
COLOSSEO: Oriente in rivolta (Arliss)
TORINESE: «Il vendicatore» Robinson
C. Alberto: «Il documento» R. Ruggeri
REGINA: « Follie di Hollywood ».
SOCIALE: Katia, regina senza corona.
FORTINO: Fornaretto di Venezia; Var.
Radium: Tutta la vita, una notte; Var.
V. Veneto: Una [illegible] puro sangue.
BRESCIA: Parata dell'allegria e Var.
IMPERIALE: « Marionette » B. Gigli.
P. Nuovo: Fornaretto di Venezia; ore 14
PRINCIPE: « L'avventura di Lady X »
SAVOIA: Cavalleria rusticana. I. Pol
REX: « Biancaneve e i 7 nani » in nuovissima edizione italiana.

Il 4 febbraio, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancata ai suoi cari

Adele Rosazza

Ne dànno il triste annunzio le sorelle: Linda, Rosa ved. Sogno, il fratello Alfonso, gli affezionati nipoti Mosca, Sogno, Simone e pronipoti. Per espressa volontà della Defunta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Biella, corso Piazzo n. 4.
Impresa Fun. Municipale Ivaldi, Biella

MEMENTO

[illegible]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ai margini della storia

Il porfido di Finlandia per il monumento a Napoleone

Come sorse il mausoleo agli Invalidi

[illegible]

Il viaggio di Leduc

[illegible]

Due anni di lavori

[illegible]

L. W. Bertolotti

Il fallito colpo di un ebreo in una Banca di Milano

Ruba oltre 6700 lire e poi sparpaglia i denari per strada - La sua condanna in Tribunale

[illegible]

IL GARZONE INFEDELE — Il vino scomparso e una condanna in Tribunale

[illegible]

Ucciso da un camion

[illegible]

Prigionieri tedeschi

La passeggiata mattutina di un piccolo gruppo di soldati tedeschi ospiti di un campo di concentramento francese.

Il duello dei due Marescialli

Le ondate d'attacco s'infrangono sui baluardi posti a difesa di Summa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, mercoledì sera.

Mannerheim continua a tenere in scacco Voroscilof. Impossibilitato a muoversi, per il freddo, il maltempo e il valore del nemico, sui fronti del nord, della Lapponia e di oriente, immobilizzato a nord-est del lago Ladoga, il «maresciallo rosso» picchia furiosamente contro i baluardi di Summa sull'istmo careliano tentando di abbattere la quadrata difesa di uomini, di armi, di cemento e d'acciaio apprestata dal «maresciallo bianco». Finora, però, il suo sforzo è vano e gli è valso soltanto l'aumento delle perdite fra i suoi soldati.

Anche stamane i carri armati russi si sono lanciati in colonna serrata contro le posizioni finniche di Summa, mentre reparti di fanteria, alcuni montati su slitte, tentavano di avanzare attraversando i due laghetti ghiacciati che fiancheggiano la lingua di terra scelta dal Comando sovietico come terreno di [illegible]. E anche stamane l'ondata nemica è stata arrestata dai pezzi anticarro e dai tiri di sbarramento delle mitragliatrici. Un altro assalto è, però, già in atto e certamente la sarabanda dei grossi calibri e degli attacchi diretti continuerà fin dopo l'oscurità. I russi non desistono, decisi come sono a tentare di far cadere la difesa finnica sotto il peso dell'inumana fatica e sotto il fuoco continuo. Tale difesa, però, non offre per ora all'osservatore il benchè minimo accenno di debolezza e v'è da credere che oggi altri carri armati perduti s'aggiungeranno ai 88 che ier l'altro sono andati ad allungare l'interminabile lista del bilancio passivo dei russi.

A nord-est del Ladoga, poi, le cose vanno sempre di male in peggio per le divisioni sovietiche e i resti della diciottesima si trovano sempre più a mal partito. La lotta langue, invece, sugli altri fronti, mentre l'aviazione rossa continua a svolgere la sua azione di terrore, prendendo anche stamane specialmente di mira la già tanto martoriata città di Vasa.

Su tutta la Finlandia, frattanto, continua ad infierire il freddo più intenso. Tutta la Scandinavia è, del resto, toccata dall'acuta manifestazione dell'attuale inverno, ma notizie particolarmente gravi arrivano dalla Finlandia del nord e dalla Norvegia. Oslo, ad esempio, ha conosciuto la temperatura più bassa degli ultimi 65 anni, con 25 sotto zero, mentre in altri centri si sono avuti 33, 35 e 39 gradi sotto zero. I servizi meteorologici prevedono che le basse temperature eccezionali continueranno anche in marzo, con sbalzi crescenti fra le temperature diurne e le notturne. Crescono contemporaneamente in Norvegia le difficoltà per gli approvvigionamenti di carbone, provocate anche dagli affondamenti delle navi dovuti alla guerra: 18 piroscafi carbonieri norvegesi, infatti, sono stati perduti nelle ultime due settimane. E' stato istituito il razionamento del carbone con la proibizione di riscaldare oltre i 18 gradi, con i bagni soltanto ogni due settimane e la chiusura dei vani non indispensabili.

I finlandesi non si può dire che siano scontenti di queste situazione e delle previsioni che si fanno, poichè dai rigori e dalla durata dell'inverno dipende gran parte delle loro speranze di resistenza alla massa offensiva nemica. Non bisogna, infatti, credere che questa miracolosa resistenza finnica possa essere un prodigio eterno. Se non muteranno le cose, alla fine dell'inverno il numero dei russi potrà aver ragione del valore dei finlandesi. E' bene non lasciarsi illudere da questi primi tre mesi di guerra.

In Russia, intanto, a quanto si apprende, ci si prepara agli sviluppi futuri del conflitto. Si apprende, infatti, ufficialmente che si sono iniziate in Siberia le manovre invernali allo scopo di preparare ingenti masse di truppe e colonne di sciatori destinate in Finlandia.

Per vivere cent'anni

A Chicago ha avuto luogo un congresso di gente anziana, anzianissima (occorreva, abbiamo letto, ch'essi avessero compiuto almeno cento anni) circa il modo più sicuro di raggiungere un secolo d'età. Lì per lì l'argomento, dati i tempi, appare tinto di un vago colore d'ironia; ma considerando poi l'età dei convenuti, riacquista tutta la serietà necessaria e sufficiente. Se mai può sorprendere che proprio a Chicago, dove abbondano quei «gangsters» che generalmente non servono ad allungare l'esistenza, i centenari siano così numerosi da poter formare un congresso, e così in gamba da parteciparvi di persona, e non per delega, con ordini del giorno, votazioni e «discussioni animatissime». Per una città dove i colpi di pistola risuonano da mattina a sera (e chi lo scrive lo sa, per non avervi potuto chiudere occhio tutta una notte) si può dire che la cura del ferro, se minaccia gli individui, dà però qualche incremento alla collettività.

Quanto alle «discussioni animatissime» di cui informa la cronaca, si può facilmente immaginarne la natura. Chi sosteneva, proponendo sè ad esempio, che per arrivare a un secolo di vita basta escludere la carne dalla tavola; chi invece attribuiva la longevità al regime delle bistecche; chi diceva il vino esiziale alla nostra resistenza, chi prendeva la parola, ubbriaco, per contraddirlo; chi indicava nei piaceri del talamo la causa d'ogni mortalità anticipata; chi rivendicava a Venere il merito dell'umana continuità, probabilmente fondata, come quella dei vegetali, sulla frequenza e sulla felicità degli innesti. «Tot capita, tot sententiae», dunque, anche a quell'età che dovrebbe essere l'età della saggezza, la quale è unica e pacifica per definizione! Ora se i centenari sono così irrequieti nel recarci il segreto del loro destino, figurarci la nostra inquietudine nel riceverlo! In verità, noi non volevamo tante opinioni, ma una sola certezza. Che gli stessi longevi non sappiano perchè si trovano a quello stato di grazia, riempie d'una profonda desolazione noi che da quella grazia siamo trenta, e cinquanta, e settant'anni lontani. I vecchioni di Chicago sono un po' come l'Alice della favola, che non sapeva in che modo fosse arrivata al paese delle meraviglie, o come quell'impazzito navigatore del Verne, che dopo aver raggiunto il Polo Nord non se ne ricordava più la strada. Ora che ci penso, c'è stato anche un centenario italiano che, arrivato a quel traguardo, ha voluto insegnare il modo d'andarci un po' tutti; ma la strada, lui, se la ricordava, e scrivendo un trattatello della vita sobria, ne ha indicato in modo unico e facile l'itinerario. Ma c'è da scommettere che se il veneziano Cornaro, resuscitando, fosse andato con quella sua semplice proposizione al comizio dei vecchi matti americani, gli avrebbero tolto la parola.

La verità è che la vita lunga, in America, non è un risultato ma una combinazione; non un premio, ma un «record». Chi ci arriva può essere anche il più tonto della compagnia, come nella corsa dei sacchi e sull'albero della cuccagna. Ci arriva per caso, e ne ignora la ragione. Allora se la domanda, questa ragione, e non la trova: sarà il regime umido e l'asciutto, la carne cotta o la carne cruda; la cura del ferro o quella delle vitamine? In quello stesso giorno, al pretore di Colorado Springs, si presentava un ex-cercatore d'oro, d'anni novantotto, dichiarandosi autore dell'uccisione di un cercatore rivale, tale Cornelius, avvenuta settantasette anni prima. Dopo tre quarti di secolo, voi mi capite, il delitto era caduto in prescrizione. La confessione non serviva a nulla: l'orribile vecchio aveva vinto la sua scommessa col destino, d'arrivare al traguardo anche con un assassinio in corpo, senza un giorno di carcere nè, evidentemente, un'ora di rimorso. Avesse resistito ancora due anni, e a quel congresso ci andava anche lui. Non semplice membro, però. Ma Presidente. Per acclamazione.

Ramperti

La passione per i salamini

Sorpreso a rubare in un negozio è consegnato ai carabinieri

Verbania, mercoledì sera.

Una scenata clamorosa si è verificata ieri mattina in un negozio di generi alimentari di Verbania-Pallanza. Un individuo, entrato nel negozio per acquisti, è stato sorpreso mentre rubava da un piatto ricolmo di salamini.

Afferrato [illegible] dal proprietario, il ladro, poi identificato per l'operaio Antonio Pezzuto, di anni 41, dimorante in rione S. Bernardino, fece sforzi disperati per svincolarsi protestando con voce sdegnata la sua innocenza. I clienti che si trovavano nella bottega ad ogni buon conto attorniavano il Pezzuto onde impedirgli di uscire. Poco dopo il... galantuomo veniva preso in consegna da due carabinieri e condotto in caserma ove rinnovò le sue proteste d'innocenza.

Il Pezzuto è stato tradotto alle locali Carceri giudiziarie e denunciato per furto continuato essendo risultato che già altre volte ebbe a rubare salamini nel negozio suddetto.

Un parroco e un sagrestano condannati a Verbania per il furto di un quadro

Verbania, mercoledì sera.

Davanti al Tribunale della nostra città sono comparsi stamane Don Giuseppe Rossi, parroco di Baceno, ed il sagrestano della Chiesa parrocchiale di Premia, tale Clemente Matli, di 40 anni, che dovevano rispondere del furto di un quadro raffigurante la Samaritana al pozzo, di autore ignoto, appartenente al defunto parroco di Premia, Don De Maurizi. Secondo l'accusa, Don Rossi, accorso nella casa parrocchiale di Premia subito dopo la morte di Don De Maurizi, avrebbe indotto il Matli, il quale ambiva di avere un ricordo del defunto sacerdote, ad asportare il quadro in questione, valutato 4.000 lire. Il Tribunale, dopo una vivace discussione, ha condannato i due imputati a 4 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

I ladri in canonica

LECCO. — Durante l'assenza del parroco d'Eupilio ignoti ladri hanno asportato oggetti casalinghi e una bicicletta per un valore di L. 1800 complessive.

Un "Bruneri" indiano?

Torna dopo 30 anni ed è riconosciuto dai parenti

La misteriosa vicenda d'un principe ritenuto morto per veleno - Il temporale durante il rito funebre Sostituzione di cadavere? - Un foglio strappato nell'archivio del meteorologo gesuita Padre Peal

Roma, mercoledì sera.

Una interessante lettera di un missionario a *La Corrispondenza* narra un complicato avvenimento, che ha sollevato in India vivo interesse ed animate discussioni.

Nel 1909 moriva in un sanatorio di Darjeeling l'erede al trono dello Stato indigeno di Bhowal, presso Dacca. Benchè sprovvisto di potere politico, la posizione dello «Zémindar» di Bhowal non è senza attrattive, perchè le rendite dello Stato si elevano annualmente ad una media di 40 milioni di lire italiane. Il «Kumar» o erede del trono, aveva un cognato, che si disse subito avesse avvelenato il principe a mezzo dell'arsenico, perchè gli aveva rifiutato una grossa somma di danaro.

Il corpo del defunto, secondo l'uso indù fu cremato la notte stessa della morte. La vedova ebbe l'amministrazione delle proprietà, il frutto delle rendite e si oppose sempre recisamente alla proposta avanzata dalla famiglia dell'estinto per l'adozione di un nipote col titolo di erede. Le cose rimasero così per lungo tempo.

Nel 1921 si ebbe il primo colpo di scena. Un viaggiatore, avvolto nella lunga veste gialla dei monaci buddisti, percorreva il territorio di Bhowal. Ad un tratto, a quanto egli asserisce, un velo gli si lacerò dinnanzi agli occhi nel rivedere paesi noti: egli era il giovane «Kumar» morto a Darjeeling, sulla fede di due certificati medici e debitamente incenerito alla presenza di numerosi testimoni oculari. Coincidenza notevole: la sorella e la nonna lo riconobbero. La vedova invece non ammise la «resurrezione» dello sposo.

I fautori del «risorto»

Di qui un primo processo davanti al tribunale di Dacca, che emise sentenza favorevole al «risuscitato».

Oggi la complicata vicenda è stata portata in appello a Calcutta. I fautori del «risorto» affermano che vi sono a Darjeeling due campi di cremazione, uno vecchio ed uno nuovo. Ora, non si sa per quale motivo, il corteo funebre che accompagnava le spoglie dell'erede al trono si mise in cammino verso il vecchio campo. Mentre esso si andava avvicinando al rogo, scoppiò un violentissimo temporale, sì che i presenti, abbandonato il corpo, si rifugiarono in alcune vicine capanne. Il preteso defunto, che non era morto ma solo in uno stato letargico dovuto al veleno somministratogli, sotto la pioggia, si riebbe e, incontrato per caso uno di quei monaci buddisti, che amano recarsi a pregare nei pressi dei campi di cremazione, fu da questi soccorso e condotto ad un monastero buddista.

L'arsenico somministratogli fece sì che il giovane dimenticò completamente la sua precedente esistenza e il suo vero nome, non solo ma, a quanto si asserisce, anche ogni nozione della sua lingua. Rimase così, ignorato da tutti, nel monastero.

I componenti il corteo funebre, cessata la pioggia, tornarono sul campo e non trovando più il cadavere, si allarmarono. Coloro che avevano causato l'avvelenamento si videro perduti, gli altri, presi da panico religioso temettero l'ira degli dei se non si fosse proceduto al regolare incenerimento. A forza di danaro e di ricerche, riuscirono a trovare il cadavere di un giovane morto nella notte stessa, che non aveva parenti, se ne impossessarono e lo sostituirono a quello dell'erede al trono, compiendo su di lui il rito dell'incenerimento e, questa volta, nel campo nuovo. La cerimonia macabra si svolse senza destare alcun sospetto.

Il giuramento di un teste

Poichè occorreva dimostrare che nella notte tragica era scoppiato un nubifragio, le autorità si rivolsero al gesuita notissimo P. Peal, il quale fu invitato a portare in Tribunale i registri del suo Osservatorio meteorologico. Ma qui si ebbe un nuovo colpo di scena, la pagina dei registri riguardanti le osservazioni della notte in parola, era stata misteriosamente sottratta.

Un testimone giurò che la sostituzione del cadavere fu resa possibile perchè, contrariamente alle prescrizioni rituali, la salma fu incenerita senza toglierle di dosso il lenzuolo che l'avvolgeva, sicchè non fu possibile vederne il volto.

Quello che ha poi complicato il processo — sempre secondo le informazioni de *La Corrispondenza* — è stata la versione che l'erede al trono ha dato della sua amnesia e del suo risveglio alla coscienza. Durante i lunghi anni passati come «sadhu» (asceta) in compagnia dei monaci buddisti egli non ricordò nemmeno una parola di «bengali», sua lingua natia, e non ne seppe nulla neppure quando gli ritornò la memoria.

Il tribunale ha poi raccolto numerose testimonianze di monaci e santoni che nel paese avevano predetto il ritorno dell'erede e quella di un «saniasi» che ne aveva preavvertito la sua vecchia nonna. La questione dà luogo a una serie interminabile di sedute, ciascuna delle quali costa circa 1000 rupie (circa 7 mila lire italiane). L'avvocato della vedova che ha iniziato la sua arringa da due mesi conta di ultimarla verso il marzo! Dopo sarà la volta dell'avvocato dell'erede.

Una bella casa

Tutti desideriamo, nell'intimità della nostra casa che gli ambienti siano adeguati ai nostri gusti, pur restando nel limite delle nostre possibilità. Tale possibilità è resa difficile dalla scelta della CARTA da PARATI per la decorazione murale che meglio si armonizzi allo stile dei nostri mobili e che dia nello stesso tempo il miglior risalto alle stoffe e ai cortinaggi.

Per raggiungere tale scopo è quindi necessario poter scegliere in un assortimento superiore, formato con tipi creati da artisti provetti, fabbricati con materie prime extra da personale tecnico specializzato, presentato da competenti, in grado, occorrendo, di poter consigliare i tipi che meglio si adattano a dare ai vari locali il senso della migliore accoglienza anche rispetto alla luce.

Per favorire tale possibilità, la n/ Città si è ora arricchita di una nuova organizzazione completa, la quale è in grado, grazie alla provata e ben nota esperienza, di soddisfare nel miglior modo le esigenze del gusto più raffinato e per tutte le borse.

Quest'organizzazione è in uno dei nuovi palazzi adiacenti alla via Roma e precisamente all'angolo di Via IX MAGGIO con Via CAVOUR dove gli Stabilimenti GATTINO di MILANO hanno preparato le Sale di Esposizione e Vendita annesse a grandiosi magazzini interni (telefono 43-818). Visitatele! Prendendo ora visione dell'intero assortimento creato in tutti i generi e in tutti i prezzi, potrete fissare fin d'ora i tipi che vi potranno interessare per il rinnovamento, nella prossima primavera, delle tappezzerie della vostra casa.

Facendo subito la vostra scelta comprerete ancora ai vecchi prezzi, perchè tutto l'assortimento è stato fabbricato su carte greggie e materie prime acquistate prima dei fortissimi aumenti a tutti noti.

Depositario e Concessionario per la vendita delle Carte da Parati GATTINO è il Signor LODOVICO BOLLERO ben noto per i magazzini che esercisce da tanti anni in Via Garibaldi 13 (ex-Ditta Montrucchio) in cui continua sempre la vendita delle ingenti rimanenze a prezzi ribassatissimi. Approfittatene!

SEMAFORO A LUCE GIALLA

Le esperienze del dottor O. Bellende

I PASSI DEL LUPO INTORNO ALLA CASA

— Me lo auguro.

— Sta bene. Nell'ipotesi che questo però dovesse accadere, io vi ho convocato qui. Voi e due miei agenti. Ora, sentite bene: se all'attacco, voi, ricordandovi di uno dei vostri colpi da maestro coi quali avete conquistato, tre anni or sono, il campionato goliardico di pugilato, siete disposto a buttare in quell'angolo l'aggressore in modo che non possa più nuocere, l'affare resterà tra di noi e noi potremo regolarlo nel modo migliore per tutti. Se però saltate o se il vostro colpo non riesce perchè il braccio vi trema a colpire a fondo una persona della vostra famiglia, allora io chiamo i due agenti che sono nell'altra camera e l'affare passa alla legge. Comunque, intendetemi bene, io non sono disposto a farmi aprire la gola, come è accaduto a qualcuno in questo paese, dal morso di un uomo. E' il massimo che posso fare per voi. La questione scientifica verrà dopo e la discuteremo insieme quando avremo il primo caso clinico in osservazione... Accettate?

Il dottor Brevieu si alzò improvvisamente dalla seggiola e mi venne vicino tendendomi la mano.

— Accetto. Non potevate essermi più amico. Voglia Iddio che vi sbagliate.

Era tanta l'ansia in quell'uomo che gli risposi sinceramente: Dio lo voglia! e quasi mi augurai di essermi sbagliato.

— Occorre spegnere subito il lume — dissi.

Il dottor Brevieu si sedette in un angolo della piccola camera ed io mi distesi vestito sul letto in ferro, il migliore che si fosse trovato nel paese, poi attizzai il fuoco buttandovi dei rami piccoli in modo che nella camera vi fosse un po' di chiarore ed il dottor Brevieu dal suo angolo buio potesse vedere il suo avversario e colpire giusto. Allentai il gancio della finestra per facilitarne l'apertura di fuori...

L'attesa fu lunga... quando riprese a nevicare, i vaghi rumori della notte per la campagna cessarono completamente. Appena udivo il crepitio del fuoco e, talvolta, lo spostamento della seggiola dei miei uomini nella camera vicina... poi dei piccoli tonfi sordi, attutiti dalla neve, furono battuti contro la finestra che scricchiolò lievemente... sentii nettamente il rumore del piccolo gancio di arresto che cadeva... sentii un impercettibile fruscio di panni, nell'angolo dove era appiattato Brevieu... supposi che il dottore si preparasse il braccio nella posizione di lancio del pugno e si piegasse sulle gambe per lo scatto... anch'io, piegai le due braccia e strinsi i pugni per tenermi pronto, qualora egli avesse mancato il colpo... un'ombra alla finestra... un'ombra dritta in piedi... due ombre...

Un attimo dopo, tutto era finito. Il Conte di Jauras era rovesciato sul lettino, al mio posto, con la mandibola spostata. Dalla bocca gli usciva un filo di bava sanguigna. Era fuori conoscenza, ma tremava per tutto il corpo come in preda ad un attacco epilettico. L'assassino di Jauras era ridotto ad un vecchio corpo tremante, il viso bianco, gli occhi stralunati ancora iniettati di sangue, le mani rattrappite. Il colpo di Brevieu era stato duro. Forse nell'oscurità il dottore non aveva nemmeno riconosciuto il conte ed aveva picchiato con la sola volontà di abbattere l'aggressore e di difendermi. Il collega aveva lavorato da buon amico.

— A voi, — gli dissi indicandogli la scatola dei medicinali aperta sulla scrivania, ora tocca a voi. Il mio compito è finito. Fategli un'iniezione, c'è di tutto... Stia tranquillo, mando gli uomini a dormire.

Così finì quella notte.

Al mattino, col dottor Brevieu, libero docente di malattie tropicali, ebbi una lunga conversazione. L'illustre collega dapprima si stupì non poco del modo che avevo usato per diagnosticare la terribile malattia del suo futuro suocero. Effettivamente, io sconvolgevo molte sue teorie. Alla fine, accettò di darmi ragione in tutto e su tutto.

Avevo ragionato così.

Persuaso fin da principio, attraverso i molti indizi (elencati nella prima parte della mia relazione) che l'aggressore dei contadini di Jauras dovesse essere un individuo affetto da rabbia canina, dai sintomi tragicamente diversi dai soliti coi quali la malattia si era manifestata, ero giunto alla conclusione che la malattia non dovesse essere stata provocata per infezione diretta. Esaminate e scartate molte ipotesi, avevo infine accettata quella che nell'ammalato la terribile infermità fosse ereditaria.

Erano però contrari alla mia teoria tutti i testi di medicina moderna nei quali dell'ereditarietà di quella terribile malattia nemmeno era fatto cenno. Per altro, considerato che dopo la scoperta di Pasteur, all'osservazione clinica degli autori moderni non erano stati sottoposti che i casi mortali, per mancanza di cura, ed i casi di guarigione perfetta per merito di quel siero, decidevo di rivolgermi ai testi antichi, fortunatamente abbondanti nella vecchia libreria del medico del luogo, ed in alcuni di essi infatti trovavo accennata la possibilità, seppure rarissima, che la malattia potesse stagnare «in sanguine patris et filii». Vagamente l'ereditarietà della rabbia canina era così ammessa e con essa la possibilità che la mia ipotesi potesse essere esatta.

La storia poi della famiglia Di Jauras, iniziata da quel tale Caberlo o Gaberio, il bandito detto appunto «il Jauras» ovvero: il lupo! per la sua specialità di aggredire di notte i viandanti e strozzarli con una mano [illegible] stretta intorno alla gola, e seguitata, anche quando i Di Jauras divennero conti e feudatari del paese, con una lunga serie di atti di violenza, mi persuase che forse proprio nel sangue di quella famiglia potesse dormire il germe maledetto. Dico «dormire» perchè la cronaca storica segnalava che, negli ultimi secoli, l'ardore sanguinario dei Di Jauras si era calmato ed essi erano divenuti dei prudenti magistrati, dei diplomatici, degli agricoltori, dei soldati disciplinati, infine della gente normale.

In quale dei Di Jauras la malattia aveva ripreso improvvisamente la sua forma più morbosa? quale era stato l'agente esteriore, diciamo meglio: contemporaneo, improvvisamente intervenuto a «svegliare» il male da secoli sopito?

I fatti, precipitando, risposero alla prima di queste domande. Alla seconda lo stesso dottor Brevieu, dopo l'accaduto, trovò genialmente la spiegazione. Secondo lui, il risvegliarsi della malattia nel colonnello fu dovuto al morso del lupo d'Anatolia. Quel morso, forse infetto, non provocò nel soggetto le reazioni solite della rabbia canina perchè il sangue del colonnello era difeso da quel male dalla sua stessa malattia ereditaria, ma provocò una forma minore, la quale, se escluse la morte dell'ammalato, si dimostrò negli effetti diabolicamente ben più tragica. Completamente d'accordo col collega, non credo però che si debba escludere anche l'ipotesi che il lupo, sebbene non infetto, abbia, col semplice suo attacco, potuto provocare un risveglio atavico con le conseguenze conosciute.

Questo tutto.

Ho affidato il povero colonnello alle cure del dottore Brevieu. Le due iniezioni, ed il collasso nel quale egli è caduto, sono certamente sufficienti a metterlo in condizione, per molto tempo, di non nuocere a sè ed agli altri. Tanto il dottor Brevieu quanto io, riteniamo che la cura Pasteur, a due riprese, sia sufficiente a guarirlo per sempre. Vuole la legge procedere contro di lui nei modi soliti? La decisione non spetta a me. Le cose sono state disposte per lasciare a voi la scelta. Ogni scandalo è stato evitato; ma ogni azione legale è possibile.

Lo stesso dottor Brevieu, in collaborazione col medico locale, ha già provveduto a vaccinare, col siero Pasteur inviatomi, i superstiti della strage compiuta dal Conte Attilio di Jauras, nel distretto di Baino.

Dott. O. Bellende

FINE

La prima parte della straordinaria inchiesta del dottor Bellende è apparsa su «Stampa Sera» nel numero del 6 febbraio 1940-XVIII.

STAMPA SERA SPORT

Preparazione a Italia-Svizzera

Gli "azzurri,, a Torino per il primo allenamento

Pozzo dirige oggi a porte chiuse il lavoro dei convocati allo Stadio Mussolini - Meazza tra i compagni

Il C. T. Vittorio Pozzo ha preso stamane contatto con i primi calciatori azzurri che si apprestano ad iniziare il lavoro di preparazione per l'incontro Italia-Svizzera che avrà luogo il [illegible] marzo prossimo allo Stadio Mussolini. La mobilitazione, però, non è avvenuta in grande stile, perchè la prima partita che gli aspiranti alla «nazionale» giocheranno oggi contro una squadra di riserve e di giovani della Juventus, ha soltanto carattere di collaudo [illegible] degli uomini [illegible]. Pozzo si accerterà sulle condizioni di ognuno e poi fisserà il programma da svolgere nelle prossime settimane, lavoro che verrà intensificato nei giorni 21 e 22 corrente.

All'ormai tradizionale albergo nei pressi di Porta Nuova che ospiterà la carovana azzurra, pochi sono stati i giocatori giunti nella mattinata. I più puntuali sono stati Andreolo, Corbelli e Ferrari, giunti ieri sera rispettivamente da Bologna, Venezia e Milano. Col treno di Roma è giunto alle 9 Piola e, poco dopo, ha fatto la sua comparsa Meazza che sarà sottoposto oggi ad un consulto per il suo disgraziato piede.

Dei cinque il più emozionato è Corbelli, «matricola» della compagnia. A fianco di Piola, di Andreolo e di Ferrari, Corbelli sembra una recluta, ma una recluta promettente che desidera fare molta strada. Parla fugacemente delle partite passate, mentre più lungamente si sofferma su quella che attende la sua squadra domenica a Trieste. I sei punti inflitti dall'estrema compagine di Monti a quella della Juventus lo trovano molto sconcertato. Ad ogni modo, egli attende ora il Commissario Tecnico per udire quale programma ha per lui. Un primo grande motivo di orgoglio è la convocazione che ieri mattina, telegraficamente, è pervenuta alla sua Società.

Per la colazione sono arrivati i convocati liguri ed i milanesi con a capo De Maria, Boffi ed Olmi. Dei torinesi quattro sono i convocati, che si son fatti vedere sul tardi e cioè Olivieri (Torino) e Foni, Rava e Depetrini (Juventus).

Allo Stadio Mussolini si svolgerà oggi la prima partita di allenamento, partita alla quale il pubblico non è ammesso. I giocatori ripartiranno tutti in serata per le rispettive residenze.

Meazza — con il «piede di ghiaccio» chiuso nello stivaletto — è andato a far visita ai compagni convocati per la «nazionale». Gli tengono compagnia Piola, Andreolo e Rava. Forse si parla del Campionato del mondo...

IL MURATORE TESTARDO

Lunga vertenza giudiziaria per un infortunio sul lavoro risolta ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Un'originale vertenza in materia di infortuni è stata portata al giudizio del nostro Tribunale del lavoro che ha così risolto la dibattuta controversia. Il 14 giugno 1937 il muratore Achille Bocchio, del vicino sobborgo di Cascinagrossa, mentre lavorava presso la Società Marengo a Spinetta, denunciava di essersi ferito all'occhio sinistro con una scheggia di cemento. L'Istituto assicuratore, dopo aver esperita una sommaria indagine, riteneva che il Bocchio non si fosse infortunato durante il lavoro e pertanto, sospendendo la liquidazione della indennità di legge, lo denunciava all'autorità giudiziaria come colpevole di tentata truffa.

Protestava il colpito, affermando la sua innocenza, cosicchè il Pretore lo assolveva dalla tentata truffa per non provata reità. L'imputato appellava, adducendo che le risultanze processuali avrebbero consentito la di lui assolutoria con formula ampia, ma il Tribunale confermava la decisione precedente, condannando il Bocchio al pagamento delle maggiori spese. Non si placava il muratore di fronte a questa nuova sentenza e ricorreva presso il Tribunale, Sezione infortuni sul lavoro, dimostrando come in seguito all'infortunio patito, egli era stato per quarantasei giorni totalmente inabile ed aveva perduto definitivamente la vista dell'occhio sinistro.

L'Istituto contro gli infortuni si opponeva, dimostrando come la lesione riportata all'occhio fosse da attribuirsi ad altra causa — un tremendo colpo di coda sferrato da un bue mentre il Bocchio era nei campi — anzichè ad un infortunio sul lavoro. Il Tribunale — estensore il dottor Bissoni — ha respinto la domanda del Bocchio anche per il motivo che egli non ha esibito alcuna prova idonea ad eliminare ogni ragione di dubbio circa la causale dell'infortunio e lo ha condannato al pagamento delle spese di giudizio da liquidarsi nella somma di L. 667,30.

Va a finire con la moto sotto le ruote di un autocarro

Reggio Emilia, mercoledì sera.

Il ventenne Lucio Beltrandi di Villacasoni di Luzzara, che si era recato a Guastalla a sostenere gli esami di specialista motociclista, nel fare ritorno a casa in motocicletta sulla nazionale della Cisa, a poca distanza da Guastalla, finiva sotto le ruote del rimorchio di un autocarro.

Raccolto e condotto all'ospedale di Guastalla, il giovane cessava di vivere poco dopo. Pare che le ruote anteriori della motocicletta del Beltrandi, urtando contro uno dei paracarri sporgenti che costeggiano la strada, abbia provocato la fatale caduta. Un anno fa circa, nella stessa località, trovava la morte in un incidente motociclistico un cugino del Beltrandi.

La misteriosa fine di una madre di 5 bambini

Trovata cadavere in un canale Còlta da improvvisa pazzia?

Bergamo, mercoledì sera.

I guardiani della Centrale Festi e Rasini, hanno estratto dal canale la salma di certa Francesca Barzasi in Bertocchi, da Clusone, madre di cinque teneri bambini. La donna era scomparsa da casa sua nella mattinata del 1° c. m. dopo aver salutato il marito che si portava al lavoro e dopo aver provveduto, come al solito, alle cure di casa e dei bambini, senza che in lei si notasse alcunchè di anormale. Dato un ultimo bacio alla più piccola, la donna si eclissò e nessuno ne seppe più niente.

Fu intravista soltanto l'altro ieri al ponte di S. Alberto al Serio, nei pressi di Riario, da una fanciulla che per caso si trovava presente, la quale, spaventatissima, era corsa a casa a narrare che una donna, che stava avventandosi sul muricciolo del canale sottostante al ponte, l'aveva insistentemente invitata ad entrare con lei in acqua. Si presume che la Barzasi si sia calata nelle acque, còlta da improvvisa pazzia.

Gli rubano un somaro e ne ritrova solo più la testa

Ferrara, mercoledì sera.

I ladri si introducevano la scorsa notte nella stalla di Arrigo Silvani alla periferia della città rubandovi una somara del valore di un migliaio di lire. Al mattino successivo, il Silvani ed i familiari si ponevano immediatamente in traccia dell'animale scomparso, ma giunti nei pressi del Canale di Volano, seguendo le orme del quadrupede e dei ladri sulla neve, rinvenivano gli intestini e la testa del povero animale.

La somara era stata macellata subito dopo il furto e la carogna era stata trasportata altrove, forse in qualche macelleria di carne... equina.

Sordomuto investito e travolto da un camion

Bergamo, mercoledì sera.

A Rogno certo Giuseppe Delvecchio, sordomuto, faceva per attraversare la strada quando arrivava un camion. Il conducente Bortolo Paganoni frenava bruscamente, ma data la breve distanza che separava l'autocarro dal pedone, non poteva evitare l'investimento. Il povero Delvecchio fortunatamente se la cavava con ferite non molto gravi.

Cade da otto metri

FERRARA. — Mentre accudiva al proprio lavoro sopra un tetto, il muratore Danilo Marchetti di anni 24 da Portomaggiore, a causa di uno scivolone precipitava dall'altezza di otto metri. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Morto asfissiato

ADRIA. — Misera morte per asfissia ha trovato ieri notte certo Donadio Nicola di 75 anni, da Chioggia, al quale, in seguito al rovesciamento di un lumino da notte, mentre dormiva, s'era incendiato il pagliericcio. Il fumo ne ha provocato la morte e il poveretto è stato trovato cadavere.

Il Carnevale che continua...

Dove nascono i coriandoli e le stelle filanti...

Il regalo di un Santo — Il monopolio delle «stelle» — Viaggio dalla soffitta alla strada

Milano, mercoledì sera.

Ora che nelle altre città il carnevale è morto, a Milano s'è iniziato, invece, il carnevalone. Fu un regalo di quattro giorni d'orgia e di baldoria, che Sant'Ambrogio elargì ai milanesi. I quali gli furono grati sino ad un certo punto perchè, ingordi quanto mai, ne pretendevano di più. Ma era l'epoca in cui dominavano gli spagnoli che sbordellavano tutto l'anno e che avevano viziato anche i sani ambrosiani. Difatti, rinsaviti e liberatisi per sempre di tutti gli stranieri, riconobbero il grazioso dono di cui il loro Patrono li aveva privilegiati e gli professarono gratitudine. Così glie la professano tutt'oggi...

«Diciamolo in un orecchio...»

Dunque, mentre sino a Brescia o a Novara già è scoccata l'ora del *memento homo*, col ricordo della polvere di cui l'uomo è impastato, nell'Archidiocesi di Milano la gazzarra pubblica ancora è permessa. Ufficialmente è permesso, ma realmente, poi, esiste? Diciamolo in un orecchio ai cittadini invidiosi delle altre città: «no, non invidiateci, perchè ormai il carnevalone è tutt'altro storia che fu». Senza dubbio i saturnali di questi quattro giorni sono stati memorabili, tanto da solleticare la fantasia del Rovani che ne lasciò una descrizione pittoresca.

Ma son diversi i termometri che misurano la febbre, sempre più blanda, del carnevalone ambrosiano. Prima di tutto le richieste dei permessi per le veglie danzanti inoltrate alle autorità competenti; poi il mercato dei suonatori che, per la carnascialesca appendice milanese, è sempre stato animatissimo; per ultimo il termometro che ci viene offerto dagli affari conclusi dalle piccole industrie collegate con il carnevale e che dal carnevale, anzi, traggono la loro ragion di vita e delle quali vogliamo parlare.

L'industria carnevalesca più tenace e prosperosa è quella delle cianfrusaglie e degli accessori. Industria tipicamente milanese che all'ombra della Madonnina si perpetua da lustri e lustri e che arriva in ogni angolo d'Italia e allunga le propaggini persino all'estero. C'è un'industria magnificamente organizzata che lavora tutto l'anno e provvede alle forniture per le feste danzanti: dolciumi avvolti in frange policrome, mazzetti di fiori artificiali, copricapi d'ogni foggia in carta e cartone, regali di sgargiante apparenza e di poca entità, da porgere a dame e a cavalieri nella fase finale più clamorosa e variopinta della riunione.

Un mercato nazionale

C'è un'altra industria, temporanea e tipicamente occasionale, che provvede i coriandoli, le stelle filanti, le trombe di carta, le raganelle e altri ordigni assordanti non esclusi petardi e castagnole che, sebbene regolarmente proibiti, fanno strepitosa apparizione nelle sarabande della strada. Non è facile immaginare che uno scervellato si diverta a tagliuzzare in minutissimi pezzi cinquanta biglietti da mille e che poi riversi la pioggia di tanto peculio sul capo dei passanti... Eppure a Milano questo gesto è stato regolarmente ripetuto negli anni scorsi per carnevale e non da uno scervellato solo, ma da una folla che si uniformava ad una consuetudine allegra, che seguiva una bonaria tradizione. Si è calcolato che appunto circa cinquantamila lire siano state disperse, traverso miliardi di coriandoli, nelle giornate tanto care a Sant'Ambrogio.

Questi policromi pezzetti di carta si producono a Milano da piccole industrie a carattere artigiano, con l'ausilio di macchine semplicissime, utilizzando tutti i ritagli di carta, non esclusi i biglietti tranviari. I produttori — una diecina in tutto — hanno creato una specie di *cartello* economico e li vendono a cinquecento lire il quintale ai negozianti al minuto. Se chi li acquista, per cavarsi la voglia di spargerli sulle chiome delle signorine pronte ad emettere un grido di simulata meraviglia e di spavento, oppure per vedere un sorriso sulle labbra del passante contegnoso, facesse i suoi conti — un sacchetto costa una lira o giù di lì — vedrebbe che i coriandoli, nei giorni di carnevale, vengono a costare duemila lire il quintale. Ad ogni modo a cento quintali si è calcolato il fabbisogno milanese, mentre gli altri centri ne assorbivano settecento abbondanti.

250.000 lire in aria...

Le stelle filanti sono di recente invenzione — i coriandoli esistevano sin dai tempi dei [illegible] — e sono fabbricate da una cartiera milanese che si è specializzata e vi dedica due mesi all'anno. Quando, con il giorno di Santo Stefano, comincia il carnevale ufficiale la cartiera ha già esaurito la sua fatica: una media, sino al 1936, di cinque milioni di stelle, distribuite in tutta Italia e persino in America. Il rivenditore le acquista a due centesimi e le esita a cinque. Vi sono stati dei carnevali milanesi che ne hanno disperse in ogni dove per 250 mila lire...

Tutte le altre cianfrusaglie si fabbricano a Porta Genova e a Porta Ticinese da tante piccole industrie familiari che bisogna scovare in fondo a cortili popolari, in stanzucce che si aprono su decrepiti ballatoi, in abbaini e soffitte. L'industria carnevalesca si è localizzata qui perchè da ormai mezzo secolo si rinnova tra le due Porte la fiera carnevalesca. Se la tramandano di padre in figlio coi procedimenti elementarissimi della fabbricazione: nasi posticci, maschere, teste di cartapesta, trombette con la frangia, lingue di suocera, capigliature di stoppa. Mani gentili di fanciulle lavorano intensamente a tagliuzzare, dipingere, foggiare, per tutto l'anno. Il carnevale proviene, dunque, dalla soffitta, prima di arrivare, tronfio e clamoroso, sulla strada. E se non fosse che per questo suo aspetto di utile ausilio della economia cittadina, guarderemo ancora con occhio benevolo al carnevale. E lasciamo che muoia da solo, senza rimpianti, ma senza parole crude...

Betra

PALCOSCENICI - MICROFONI

La Compagnia Gramatica-Stival ha rappresentato al Teatro Olimpia di Milano la commedia di Renato Lelli: «Uno scandalo aristocratico». La foto ritrae una scena del secondo atto con Emma Gramatica e Giulio Stival.

E POI?..

Nove giovani donne e sei giovanotti, cantanti in erba, si sono ieri sera presentati per la prima volta dinanzi a un microfono... pubblico per il cosiddetto battesimo artistico. Non sappiamo quante volte i quindici neo-cantanti abbiano fatto le prove presso il cassettino magico prima di esibirsi agli ascoltatori vicini (che erano nella sala del Teatro di Torino e godevano quindi del privilegio di conoscerli personalmente) e quelli lontani; ma certo, a vederli, ieri sera, sembrava che essi, per la disinvoltura che dimostravano, per la padronanza della voce, per certi accorgimenti non proprio di novizi, avessero sempre fatto quel mestiere di cantare canzoni a fil di voce a qualche diecina di centimetri dal microfono. E invece, nessuno di loro si era mai sognato di fare il cantante per professione. Fino a ieri c'era fra quei sei giovanotti chi praticava lo sport e chi era cuoco, chi studiava al liceo e chi faceva il commesso di negozio... Le nove donne, poi, anche perchè molto giovani, non avevano, tranne qualcuna, particolare impiego: tutte signorinelle la cui occupazione si riduceva agli studi e alle faccende domestiche.

Ora — cos'è, cosa non è — ti saltano fuori al primo piano dell'arte canora, per via di una gara in cui fra migliaia e poi centinaia di concorrenti sono stati prescelti e «lanciati» sulle onde della radio...

Fin qui tutto bene!

Questi quindici nuovi cantanti avranno fortuna (e noi la auguriamo di cuore); saranno, come i loro colleghi passati e presenti, gli idoli degli amanti del microfono e i loro nomi correranno sulle bocche di tutti, particolarmente cari a chi, nelle sere di tedio, gira la chiavetta del suo apparecchio radio per svagarsi un po' con qualche giuliva canzone...

Ma la radio ha le sue molteplici esigenze: ha da aggiornare, ha da mutare, più spesso di quanto non si creda, particolarmente nei programmi di musica leggera, i suoi cantanti. Il pubblico dei radioascoltatori è mutevole di gusti e di preferenze: soprattutto si annoia, con l'andar del tempo, degli stessi cantanti...

Quanto dura nel gusto del pubblico la voce del tenorino X o della cantatrice Y? Non lo sappiamo. Lo sa l'E.I.A.R., se, ogni tanto (un anno, due, tre...) nuovi idoli della canzone al microfono sostituiscono quelli oramai passati di... moda. Ecco la ragione delle gare nazionali per sopperire alla bisogna.

Ma ci domandiamo: dove vanno a finire i cantanti sostituiti?

Quello del divo della radio è un eccezionale mestiere: senza il microfono la maggior parte di tali cantanti non serve ad... altro uso artistico. Le eccezioni di cantanti alla radio che passino al teatro, avendo per questo attitudini, sono assai rare. E allora, che faranno dopo essere stati per uno, due, tre anni i beniamini del pubblico?

Se fossero vecchi, pazienza! Ma dopo qualche anno e forse meno, avendo essi incominciato in giovanissima età, saranno ancora molto giovani per essere posti in... pensione gratuita!

Tornare a quel che erano prima, quando nessuno aveva ancora scoperto in loro un'ugola canora? Dopo aver provato la gioia dell'arte che ha dato loro tante soddisfazioni, piccole e grandi, morali e materiali?

Ecco: non vorremmo che allora essi dovessero imprecare contro la radio:

— Tanto valeva che continuassi a fare il cuoco!...

— Se avessi saputo, avrei proseguito negli studi...

— Stavo così bene nel negozio!...

Barretta

Il rinvio del Concerto del Quartetto Pro Nova

OGGI. — Il concerto del quartetto Pro Nova di Bruxelles, il quale doveva eseguire un ciclo di quartetti di Beethoven, è stato rinviato a data da fissarsi.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: "popolare,, con *Gavino e Sigismondo* di C. G. Viola

ALL'ALFIERI questa sera ripresa di «Gavino e Sigismondo», di C. G. Viola, in recita a prezzi popolari. Domani sera l'annunciata rappresentazione di «Ombre cinesi» di Gherardo Gherardi in onore di Evi Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Ninchi. Dopodomani venerdì la prima della nuova commedia «Il lago» di D. Massingham.

CARIGNANO

La recita di commiato della Comp. Besozzi-Ferrati Domani sera: Gandusio

Ieri sera la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da L. Carini, ha presentato la nuova commedia *I poeti servono a qualche cosa* di Nicola Manzari. I tre atti per il loro andamento [illegible] hanno divertito il fittissimo pubblico, e sono stati applauditi assai, anche a scena aperta. Sarah Ferrati, Nino Besozzi, Stefano Sibaldi, hanno recitato con piacevolissima e lepida bravura, e sono apparsi, con l'Autore, più volte alla ribalta, ad ogni fine d'atto.

I poeti servono a qualche cosa viene replicata questa sera in recita di commiato della Compagnia Besozzi-Ferrati. La serata è a prezzi popolari. Domani sera avrà luogo allo stesso teatro l'annunciato esordio della Compagnia di Antonio Gandusio, che si presenterà con la nuova commedia *Il pescatore di balene* di Carlo Veneziani.

ROSSINI

Domani sera: *Follie di Torino* novità di Donaggio e Stupenengo

AL ROSSINI la Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, questa sera riposa per la prova generale della novità: «Follie di Torino» di Donaggio e Stupenengo, musicata dal maestro Silvestri, che andrà in scena domani sera.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì sera, diretto dal M.o Pedrotti

Venerdì prossimo, alle ore 21,10, al Teatro di Torino avrà luogo il 12° concerto dell'attuale stagione sinfonica diretto dal M.o Antonio Pedrotti, con il concorso del violinista Giorgio Kulenkampff.

Il programma comprende il *Concerto di re maggiore per violino e orchestra* di Beethoven; *Suite* da «*L'amore stregone*» di De Falla; *Introduzione, passacaglia e finale* di Salviucci; «*Il mormorio della foresta*» dall'opera *Sigfrido* di Wagner; *Preludio e fuga in re maggiore* di Bach.

Una nuova Compagnia napoletana diretta da Raffaele Viviani

Roma, mercoledì sera.

E' annunciata la prossima costituzione di una nuova Compagnia comica che sarà diretta da Raffaele Viviani. Di essa faranno parte Vincenzo Scarpetta e Luisella Viviani insieme ad altri noti attori napoletani. Viviani e Scarpetta riporteranno alla ribalte italiane alcune delle più celebri commedie di Edoardo Scarpetta e in esse rivedremo la divertentissima maschera ottocentesca di Don Felice Sciosciammocca.

Viviani e Scarpetta inizieranno la loro attività negli ultimi giorni di marzo con la famosa commedia scarpettiana: «Miseria e Nobiltà».

Un premio annuale ai giornalisti del settore del cinema

Roma, 6 febbraio.

Il Ministero della Cultura popolare ha istituito un premio annuale da assegnarsi a giornalisti che svolgano la propria attività nel settore cinematografico.

Base del giudizio nell'assegnazione del premio sarà la valutazione dell'apporto [illegible] dato dai giornalisti al miglioramento, alla diffusione ed allo sviluppo della produzione cinematografica nazionale, — con scritti di critica quotidiana, con rubriche periodiche o con pubblicazioni — sia indicandone i valori concreti, sia segnalandone nuovi problemi e nuovi argomenti.

Il premio complessivo di lire 15.000 verrà suddiviso in due premi, rispettivamente di L. 10.000 il primo, e 5.000 il secondo, che saranno assegnati nel mese di ottobre di ciascun anno su decisione del Ministro della Cultura Popolare, sentito il parere di una commissione da lui nominata.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 7 Febbraio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione di francese — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (BO 1, BO): R. V. Italo-Spagnola: Concerto d'orchestrina d'archi — 20,30 (escl. MI 1, BO 2): Musica varia — 21: Concerto del pianista Germano Arnaldi. Programma: 1. Scarlatti: «Due sonate»; 2. Beethoven: «Fantasia», op. 77; 3. Chopin: a) «Ninna nanna», op. 57, b) «Studio», op. 10, n. 3; 4. Mac Dowell: «Chiaro di luna»; 5. Scuderi: «Preludio». ◆ (Il programma di questo concerto elenca composizioni frequentemente eseguite, di autori consacrati alla celebrità, quali Scarlatti, Beethoven, Chopin. Seguono due altri compositori, dei quali uno di fama quasi recente, Edoardo Mac Dowell, e di notorietà attuale il secondo, Gaspare Scuderi. Il Dowell, americano, esplicò la sua attività, assai intensa, di compositore e di pianista durante la prima metà dell'Ottocento. La sua produzione artistica si distingue per atteggiamento squisitamente personale, ma avrebbe torto chi cercasse in lui un esponente dell'arte americana, in quanto egli studiò in Europa e visse più lungamente, e particolarmente la sua vita d'artista, in Francia e in Germania, traendone influssi che traluccono facilmente nelle sue opere. «Chiaro di luna», il pezzo di E. Mac Dowell compreso in questo programma, è soprattutto espressivo di una intensa, delicata, si potrebbe dire intima liricità. - Gaspare Scuderi, musicista noto e considerato fra i più notevoli contemporanei compositori nostri, è anche critico acuto e in questo campo esercita la sua attività dal «Popolo d'Italia». La composizione in programma, «Preludio», è assai nota agli amatori di musica da camera, perchè viene spesso eseguita, tanto ebbe alla prima esecuzione incontro e plauso. Dello Scuderi ricorderemo per incidenza che è prossima la rappresentazione di una sua opera: «Donata», sulle scene della «Scala», dopo aver ottenuto il battesimo di un lusinghiero successo al «Carlo Felice» di Genova). — 21,30: «Una vita inutile», commedia in 3 atti di Nino Chiarelli. (Prima trasmissione). Recitano: F. Borelli, A. Piemontese, G. De Riso, A. Ardizzone, L. Brignone, M. Bonnhera, F. Herci, F. Romano, [illegible] Ridolfi. Regia di L. Maggi. ◆ (In questa commedia è la semplicità della vita nella verità spesso crudele delle cose e incorniciata con arte semplice. La protagonista è Lina, una buona fanciulla, che è maestrina del villaggio e dedica alla sua missione di educatrice la maggior parte di se stessa; ma non rinuncia, anzi, al desiderio che è il più legittimo di una donna, quello di amare e di essere amata e di crearsi una famiglia che le conceda affetti ancor maggiori di quanti ne ha già dalla-pigiata della sua scolaresca. Ha un'amica, Dora, alla quale si confida e ne ottiene incoraggiamento a non disperare. La gioia giungerà. Giunge infatti, improvvisamente, quando un giorno, per un incidente d'auto, accaduto nei pressi della scuola, viene affidata alle sue cure una bella bimbetta, figlia dell'ingegnere proprietario della macchina, uomo serio e in ottima situazione, e vedovo... Lina s'affeziona perdutamente alla bimbetta dell'ingegnere e già sente d'amarla come potrebbe una madre, ma s'accorge che nel suo cuore germoglia un'altra passione, aumentata dalle frequenti visite dell'ingegnere. Invece costui non potrà darle che gratitudine, perchè nelle frequenti visite alla bambina ammalata incontra, nella casa di Lina, maternamente ospitale, anche Dora, e di costei perdutamente s'innamora. La giovane maestra del villaggio tornerà agli affetti della sua scuola e poichè è infinitamente onesta e buona ne troverà dolce conforto...) — 23: Giornale radio — 23,15: Musica varia.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FO, FI 2, S. RE, BO 2): Ore: dalle 19,25 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: Il microfono nel chiostro del Monastero di Santa Scolastica a Subiaco — 21,30: La polifonia strumentale italiana. Quarto concerto diretto dal M.o Roberto Lupi: 1. Galuppi: «Olimpiade», sinfonia dell'opera (trascriz. Lupi); 2. Vivaldi: «Concerto per flauto, archi e cembalo»: «La notte»: a) Largo, b) Allegro, c) Adagio, d) Presto, e) Largo, f) Allegro molto; 3. Mattia Vento: «Sinfonia in re maggiore» (trascriz. Cantù): a) Allegro, b) Andantino, c) Allegro; 4. Geminiani: «Concerto in mi minore, per archi e cembalo»: a) Largo, Allegro, b) Allegro; 5. Cherubini: «Il portatore d'acqua», sinfonia dell'opera — Nell'intervallo: Conversazione — 22,40: Gruppo dei madrigalisti «Città di Milano». Programma: Parte prima: 1. Di Lasso: «O occhi manza mia»; 2. Da Victoria: «Vere languores», mottetto; 3. Nanino: «So ben l'ardor ch'io sento»; 4. Gavazzeni: «Serenata», dal «Trittico corale» - Parte seconda: Canzoni popolari regionali: 1. Castelnuovo: a) «O luna che fa' lume», canzone toscana, b) «Don el Batista col sere», canzone bergamasca, c) «L'oltem dè da carneàl», canzone lombarda; 2. Di Capua: «O sole mio», canzone napoletana — Nell'intervallo: Giornale radio — 23,15: Musica varia: 1. Puccini: «Prima e seconda fantasia sulle opere»; 2. Mulè: «Largo», per archi, arpa e organo; 3. Lincke: Valzer dall'operetta «Nel regno di Indra» — 23,45: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Musica varia — 19,30: D. L. Casale «G. Verdi» di Prato — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: «Novellette del passato», bozzetto. Recitano: Mira Mari, Giovanni Dimara, Giuseppe Valpreda. Regia di Guido Barbarisi — 20,50: Concerto: musica varia — 21,35: Musiche per canto e pianoforte: 1. Anonimo: «Oh leggiadri occhi belli»; 2. Sartorio: «Oh che amore stravagante»; 3. Schubert: «Calma gentile»; 4. Schubert: «Canto di primavera»; 5. Schubert: «Notte e sogni»; 6. Tocchi: «Due canti di stranezza» — 22: Musica varia (programma varia) — 22,30: Musica varia — 23: Giornale radio.

Giovedì 8 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 2, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FO, VE, VR, S. RE, BO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1° e 2° corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 11,30: Programma di musica ritmica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, FO, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Musica varia — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Musica ritmica — 13,45: Radiofantasia — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Programma di musiche per trio — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Concerto di musica leggera — 14: Programma di musica ritmica — 14,30: Musica operistica: 1. Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», E' sempre il vecchio andazzo» (Galeffi); 2. Mascagni: «L'amico Fritz», Son pochi fiori (Favero); 3. Puccini: «Tosca», O dolci baci (Malipiero) — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 7 Febbraio

OPERE: Ore 21,45: Radio Parigi P. Bizet: «Viaggio in Cina», opera comica - 23,30: Radio Mediterraneo (khz. 1321, m. 227,1, kw. 27): ◆ Massenet: «Thaïs» (selez.). — CONCERTI: 19,50: Madona (khz. 563, m. 514,6, kw. 30): ◆ sinfonico, Festival Ciajkovski - 20: Kalundborg: orchestrale - 20,15: Königsberg: orchestrale - 21: Berlino: bandistico; Burghead: sinfonico - 21,10: Kalundborg: orchestrale - 22,10: Hilversum I: orchestrale - 23: Vienna: sinfonico. — TEATRO: 20,15: Vienna: R. Goertel: «Benedek», radiorecita - 21,30: Bruxelles I: J. Bédier-Louis Artus: «Tristano e Isotta», commedia. — TRASMISSIONI SPECIALI: 17,35: Amburgo: ◆ Herbert Seradier: «Storia della vita di Enrico Caruso», con illustrazioni musicali. — VARIETÀ: 19,10: Francoforte - 20,30: Burghead - 20,30: Breslavia - 21: Radio Tolosa - 22: Parigi P.T.T. - 22,30: Burghead - 23,30: Brema. — MUSICA DA BALLO: 18: Bruxelles I - 21,50: Ankara - 22,15: Oslo - 22,30: Kalundborg; [illegible]; Zagabria - 23,30: Bruxelles I - 0,15: Posta Parigina - 0,50: Brema.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Verticali. — 1) Isola della Dalmazia nei cui pressi il comandante Rizzo affondò la corazzata austriaca «Santo Stefano» - 2) Reverendo - 3) Il colpo di Balilla - 4) Articolo - 5) Pittore e scultore fiorentino autore del celebre tabernacolo di Or San Michele - 8) Combustibile - 9) Ruota di mulino natante - 13) In chimica, iridio - 14) Sigla dello Stato di Oregon (S. U. A.) e moneta della Danimarca.

Orizzontali. — 1) Saporoso pomo giallo verdiccio comune nell'Italia settentrionale e liquore di mandorle amare - 6) Scanalatura fra due catene di monti - 7) Iniziali di una Grammatica - 9) Antica lingua - 10) Vino tipico siciliano - 11) Di sopra - 12) Iniziali di Graf, il poeta del dolore - 15) Hirohumi, illustre statista e ammiraglio giapponese - 16) La scienza dell'agricoltura.

ANAGRAMMA A FRASE

([illegible])

Non un frutto ad Eva caro
Che facilita il turista
E' fatica il scolaro

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Logogrifo:

Sciarada breve: Con Dotto-Condotto

Frin

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Biglietti falsi

L'avvocato Boltwill sedè nel suo ampio e fastoso studio di quercia e guardò fuori dalla finestra. Non guardava nulla in particolare. Stava soltanto cercando in quel modo un'idea o un'ispirazione per la soluzione di un difficile problema.

Giorgio Boltwill, un famoso penalista, godeva dell'invidiabile reputazione di non aver mai assunto la difesa di una causa in cui non fosse convinto dell'innocenza del suo cliente. Ma egli non era ancora convinto che Oscar Muller, il quale pochi minuti prima aveva lasciato il suo ufficio fosse incolpato senza ragione. Su Muller pesava l'accusa di essere il capo di una banda di fabbricanti di biglietti falsi; e la sua reputazione non era davvero chiara ed inattaccabile. Assumere la difesa, perciò, poteva significare per l'avvocato una violazione dei suoi principî. Rifiutarla costituire un caso di coscienza. Boltwill voleva fare i suoi accertamenti ed essere, il più possibile, sicuro. Tanto più che Muller gli aveva prodotto un Mubestanza plausibile alibi, e l'avvocato possedeva abbastanza esperienza per capire che certe volte qualcuno è accusato di crimini di cui non è responsabile.

Per questo quando O. Muller gli aveva chiesto di patrocinare la sua difesa G. Boltwill gli aveva detto di ritornare il giorno dopo. Egli aveva bisogno di almeno ventiquattr'ore per meditare e considerare il problema. E non gli avrebbe negato l'ausilio della sua travolgente oratoria e della sua stringente dialettica se Muller era innocente; al contrario non avrebbe compromesso il suo nome ed il suo ingegno per aiutarlo se si fosse convinto che era colpevole.

Ad un tratto un sorriso si aprì sui larghi e nobili lineamenti dell'avvocato Boltwill. Egli si staccò dalla finestra e premè un bottone sulla scrivania. La segretaria entrò nello studio un minuto dopo.

— Signorina Talky — egli disse, staccando dall'appendipanni il cappello ed il cappotto — per favore annullate tutti i miei appuntamenti per il pomeriggio di oggi. Devo restar fuori per risolvere un'importante questione.

La segretaria introdusse il grosso e sanguigno Muller nello studio dell'avvocato Boltwill, molto presto il mattino appresso.

— Bene — fece Muller — vi siete deciso?

— Sì, credo — replicò l'avvocato. — Ma devo ancora fare una piccola indagine ed a tale scopo avrei bisogno che mi anticipaste dei quattrini.

— Oh, non vi preoccupate per questo — disse Muller, espansivo.

Egli aprì una borsa di pelle nera ed estrasse un mucchietto di fruscianti biglietti di banca che depose sul tavolo di mogano. — Vedrete che molti altri di questi seguiranno — egli aggiunse, sorridendo.

G. Boltwill li prese, poi disse:

— Questi sono abbastanza. Anzi penso che più centocinquanta dollari per adesso mi saranno più che sufficienti.

Egli sfilò un biglietto da cinquanta dollari dal suo portafogli e lo porse al suo cliente. Muller osservò il biglietto di Boltwill dapprima distrattamente. Poi si avvicinò alla finestra, lo guardò alla luce ed esclamò:

— Dite, amico, non avrete, spero, intenzione d'imbrogliarmi! Questo è un biglietto falso.

— Precisamente — disse G. Boltwill. — E' un biglietto contraffatto. Me lo son fatto imprestare alla Centrale di polizia ieri, quando voi mi aveste lasciato. Mi han detto che come imitazione era perfetto; un vero capolavoro. Uno dei più ben fatti esemplari che si siano mai visti. L'ispettore Bells mi assicurò che soltanto gli agenti specializzati ed i fabbricanti di biglietti falsi sarebbero stati capaci di riconoscerlo.

L'avvocato Boltwill si diresse verso la porta d'uscita e la aprì.

— Ho paura che voi non avrete molta fortuna con la vostra difesa, signor Muller — egli aggiunse. — Non importa chi se la assuma...

Toreg

Un sistema comodo

Froda energia elettrica ed è severamente condannato

Gallarate, merc. sera.

Un abile quanto ingegnoso sistema aveva escogitato tale Giuseppe Combatti di Domenico da Bolladello per assicurarsi nel suo domicilio l'energia elettrica con poca spesa. Il Combatti, dalla linea esterna di proprietà della Società Lombarda, aveva derivato un conduttore mediante il quale, servendosi di due commutatori, opportunamente inseriti, poteva ottenere energia a buon mercato. Tutto andò bene sino a quando l'improvvisa visita di controllo compiuta da alcuni agenti all'impianto elettrico valse ad accertare il dolo. Di qui la denuncia del Combatti chiamato a rispondere di furto continuato ed aggravato, con uso di mezzi violenti, di energia elettrica e conseguentemente di frode all'imposta erariale e comunale sull'energia elettrica. Nulla ha potuto eccepire il Combatti dinanzi al Tribunale che gli ha appioppato 8 mesi e giorni 23 di reclusione e la multa di L. 533; per il resto di frode alle imposte erariali e comunali il Combatti si è inoltre buscata la multa di lire 545 oltre le spese processuali.

I belligeranti e la Scandinavia

Gli alleati discutono sugli aiuti alla Finlandia

Berlino smentisce ogni mediazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, mercoledì sera.

«Non si corre rischio d'ingannarsi — si legge nell'*Excelsior* — supponendo che il Consiglio Supremo degli Alleati, nel deliberare avant'ieri su tutte le questioni relative alla condotta della guerra, abbia esaminato anche i diversi aspetti, politici e diplomatici, militari e tecnici, finanziari ed economici, del problema finlandese». E l'organo ufficioso aggiunge che le opinioni pubbliche di Francia e d'Inghilterra si sono troppo commosse per l'aggressione commessa contro la Finlandia per potersi rassegnare alla sua lenta usura.

Disaccordi

L'aiuto all'esercito finlandese è il tema del giorno per quasi tutti i giornali di Parigi.

E' curioso, per il *Journal*, osservare che sulla questione dei soccorsi da dare alla Finlandia le opinioni pubbliche e i rispettivi Governi non sono d'accordo. Il disaccordo si constata tanto nei paesi scandinavi quanto in America, a Parigi come a Londra.

«*Eppure* — scrive la *Justice* — *la disfatta dei soldati finlandesi sarebbe una disfatta degli alleati e la loro vittoria sarebbe invece la vittoria della Francia e della Gran Bretagna*».

La *Justice*, riferendosi all'ordine del giorno di simpatia per la Finlandia votato ieri dal gruppo parlamentare radico-socialista, rileva che il presidente di tale gruppo è l'on. Daladier, per cui l'ordine del giorno non ha potuto essere approvato che con la certezza morale che esso non è in contrasto coi sentimenti, i desideri e la volontà del Presidente del Consiglio.

Della Finlandia si fa anche argomento dalla generalità dei giornali per commentare i propositi di mediazione che vengono attribuiti alla Germania, malgrado che i propositi stessi siano stati smentiti a Berlino. Il *Jour* prevede che la mediazione sarebbe tentata verso la metà del mese prossimo, e solamente nel caso che i russi non abbiano nel frattempo riportato un grande successo sui finlandesi. Il *Petit Parisien* considera che la mediazione sarebbe una soluzione ardua come quella della quadratura del circolo. L'*Excelsior* è meno pessimista, in quanto ritiene che le decisioni del Governo di Helsinki potrebbero essere influenzate dal legittimo desiderio di ottenere delle solide frontiere e delle durevoli garanzie.

Questo caso di coscienza patriottica sarebbe meno difficile da risolvere, pensa l'Excelsior, se tutte le Nazioni libere facessero il loro dovere di solidarietà verso la Finlandia, non più in maniera platonica ma con l'invio di crediti, di armi, di uomini e, sopra tutto, di aeroplani.

L'*Action Française*, senza trascurare il problema finlandese, s'interessa particolarmente ai Paesi neutri. Sia in Francia che in Inghilterra vi è la tendenza a muovere loro dei rimproveri.

Pressioni sui neutri

«Parliamo onestamente. Certe impazienze che cosa attendono dal Belgio e dall'Olanda, dalla Svizzera, dagli Stati scandinavi e balcanici? Che queste Nazioni si uniscano a noi, che entrino deliberatamente nella guerra? Non si dice così categoricamente ma [illegible] si lascia comprendere che i neutri, rifiutandosi a prendere posizione per i belligeranti, non provvedono ai loro interessi e non fanno il loro dovere».

L'*Action Française*, premesso che essa non si occupa dell'Italia, la cui posizione ufficialmente dichiarata è del resto quella della non belligeranza e non della neutralità, e neppure degli Stati Uniti [illegible]

[illegible]

Ieri alla Camera era [illegible] Daladier all'on. Bonnet, attualmente ministro della Giustizia, [illegible] impianto che si pretende in gestazione.

F. dal Padulo

Il Reich dichiara di restare estraneo al conflitto russo-finnico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

L'interesse degli ambienti politici internazionali, in seno ai quali tutto quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti tedesco-russi continua ad essere seguito con la massima attenzione, è ora polarizzando attorno al viaggio a Berlino dell'Ambasciatore di Germania a Mosca, von Schulenburg, il quale da due giorni è rientrato in patria. Da parte tedesca si dichiara che questa visita non ha alcun carattere sensazionale e rientra invece nei normali periodici rapporti che ogni diplomatico è tenuto a fare al proprio Governo.

Compito impossibile

Tuttavia, il fatto che contemporaneamente al signor von Schulenburg sia venuto a Berlino anche il Ministro di Germania ad Helsinki, ha indotto qualche corrispondente a rimettere in circolazione all'estero la notizia di una possibile mediazione tedesca nel conflitto finlandese.

«*Alla Wilhelmstrasse non ci si è limitati a smentire tale notizia e ad affermare che la Germania è ed intende rimanere estranea al conflitto di Finlandia, ma si è aggiunto di non riuscire a scorgere attraverso quali fila potrebbe operarsi una eventuale mediazione e in qual modo, anzi, questo conflitto potrebbe comporsi pacificamente.*

Queste dichiarazioni, per il fatto appunto di fondarsi su quei diretti elementi di giudizio di cui il governo tedesco è venuto a conoscenza grazie ai rapporti presentati dai suoi rappresentanti diplomatici a Mosca e a Helsinki, acquistano notevole interesse e aiutano a far comprendere quale sia la posizione vera della Germania di fronte al conflitto dell'estremo nord.

Il pretendere — come si è sentito ieri fare da parte della radio francese — che la Germania ha dovuto rinunciare a malincuore all'idea di una mediazione perchè la Russia non ha voluto saperne, può corrispondere ai fini polemici della propaganda alleata, che vorrebbe far credere come il Reich subisca dei continui scacchi su tutti i fronti diplomatici e militari, ma non corrisponde certo alla verità. Anche l'uomo di mediocre acume politico ha ormai capito come la guerra di Finlandia, dato l'atteggiamento di assoluta neutralità assunto dal Reich, non comporti per Berlino alcun pericolo di complicazioni politiche o militari.

La propaganda alleata

Tutti questi per altro sono dei motivi che, per quanto siano in Germania presenti alla mente di tutti, sarebbe evidentemente vano cercare nella stampa tedesca, la quale, a proposito della Russia, si limita oggi a smentire l'invio di tecnici militari e di piloti germanici nella zona di Petsamo e in genere sul fronte russo finlandese (notiamo come nell'altalena delle voci calunniose i servizi propagandistici franco-inglesi non più tardi di tre giorni fa avessero dato notizia della presenza di elementi del Reich nelle legioni antisovietiche di Finlandia).

Gli argomenti di cui si occupano stamane i giornali tedeschi sono anzitutto la Conferenza di Belgrado, le cui conclusioni sempre più nettamente valorizzate nel senso di uno scacco dei tentativi svolti dagli Alleati per mobilitare i balcanici (e in tale ordine di idee non si manca di sottolineare sarcasticamente l'inutilità dell'anticamera fatta dal vecchio Weygand ad Ankara alla vigilia della partenza di Saragioglu per Belgrado) e, in secondo luogo, l'insuccesso che gli Alleati stessi sono infallantemente destinati a subire per quanto riguarda la realizzazione del loro fantasioso progetto di un Patto del Mar Nero.

Guido Tonella

Un discorso di Goebbels

Il popolo tedesco attende con fiducia la vittoria

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro Goebbels ha radunato al Ministero della Propaganda i capi dei servizi della propaganda del Reich. Alla riunione assistevano anche i rappresentanti delle Forze Armate e dei servizi delle armi e munizioni.

Dopo parecchi discorsi pronunciati da altre personalità, ha preso la parola il Ministro, il quale, nel suo discorso ha esaltato l'atteggiamento del popolo tedesco, il quale oggi è in attesa della vittoria.

Il Ministro ha detto che tutto nella Germania è stato preparato per conseguire tale vittoria. «La domanda principale oggi è una sola, come vinceremo la guerra?».

«Tutto quello che facciamo — ha aggiunto — tutto quello che pensiamo, tutto quello che diciamo, tutto quello che intraprendiamo e prepariamo serve solamente a questo scopo; tutto il resto passa in seconda linea.

«Certamente — ha continuato il Ministro — questo conflitto con le plutocrazie occidentali non è un giuoco da bambini, ma il popolo tedesco ha già inteso dalla bocca del Führer che in questi cinque mesi la Germania non ha dormito e si può aggiungere alle parole del Führer che veramente si è pensato a tutto in modo che la nostra assoluta superiorità sul nemico non lascia più alcun dubbio sulla vittoria che noi riporteremo.

«Il popolo tedesco — ha concluso il Ministro — può seguire con piena fiducia il suo Führer».

Rapporto dei Federali nell'Urbe

Il Segretario del Partito passa in rivista uno schieramento d'onore di Accademisti giungendo al Foro Mussolini, ove presenzierà il rapporto dei Federali. (*Telefoto da Roma a Stampa Sera*).

Il Palazzo della Cancelleria

Le cause del sinistro rimangono oscure

La conclusione dell'inchiesta

Roma, mercoledì sera.

Dopo l'incendio al Palazzo della Cancelleria fu ordinata, come si ricorderà, una rigorosa inchiesta, che venne naturalmente condotta dalle autorità vaticane, essendo il Palazzo della Cancelleria fra gli stabili di proprietà della Santa Sede e protetto dai privilegi diplomatici in virtù del Trattato Lateranense.

Ma ciò non toglie che anche le autorità italiane si siano adoperate, in piena collaborazione con quelle vaticane, allo scopo di individuare le cause del sinistro. La conclusione però di queste convergenti investigazioni non ha portato ad alcun risultato positivo. O, meglio, il risultato è stato che, come non v'è alcun argomento apodittico per il quale si possa concludere che l'incendio fu dovuto a dolo, così non ce n'è per escluderlo.

Il Palazzo della Cancelleria era assicurato ed ora le autorità vaticane stanno trattando con la società assicuratrice per la liquidazione dei danni.

Frattanto la direzione artistica ha provveduto con la massima sollecitudine ad assicurare da ulteriori e più gravi danni gli affreschi del Vasari nella Sala dei Cento Giorni. Tutti i tecnici del laboratorio dei restauri della Pinacoteca vaticana sono stati dislocati alla Cancelleria ed hanno lavorato con la massima intensità. E' stato così eliminato ogni nuovo pericolo che potrà dipendere sia dal rigonfiamento dell'intonaco dei muri sia dalle intemperie.

Le prime monete di Pio XII

La consegna effettuata dalla Zecca italiana

Roma, mercoledì sera.

E' in corso di preparazione la consegna da parte della Zecca italiana all'Amministrazione della Santa Sede dell'emissione di monete del nuovo Pontificato. Le nuove monete portano incisa l'effigie di Pio XII, restando per il resto simili e di valore identico alle precedenti. Va notato che questa è l'ultima delle emissioni contemplate nella convenzione monetaria fra Santa Sede e Governo italiano, contemporaneamente al Trattato del Laterano.

Tale convenzione, da valere per dieci anni, statuiva che la Santa Sede poteva emettere durante otto anni l'ammontare di un milione di monete d'argento e di altro metallo e illimitatamente monete d'oro.

I NUMERI ERANO USCITI!

Una mancata giocata al Lotto e un racconto che non convince

La delusione di un povero ricoverato e la strana gioia di un'infermiera

Roma, mercoledì sera.

Una spassosa vicenda è capitata ad un ricoverato del Sanatorio del Forlanini, tale Umberto Baruzzi. Nel pomeriggio di sabato egli apprendeva dalla radio che fra i numeri del Lotto erano stati estratti il terno 47-38-18 e l'ambo 60-1 nella ruota di Cagliari il primo, in quella di Napoli il secondo.

Il cuore dell'infermo sobbalzò di gioia. Infatti egli aveva affidato l'incarico ad una infermiera di giocare proprio quei numeri e su quelle ruote. Ma non è tutto. Aveva anche dato 12 lire perchè venisse comprata in suo nome una cartella dell'E. 42. Senonchè, la infermiera non ricompariva più nel Sanatorio. In sua vece giungeva il marito, Savino Sogneri, il quale chiedeva del Baruzzi per consegnargli a nome della moglie una cartella della Lotteria ed alcune lire, non avendo fatto in tempo a giocare il terno e l'ambo per una strana vicenda.

La coppia era stata fermata, diceva, all'ultimo momento dalla P. S. e non era stata rilasciata che dopo 24 ore. La infermiera aveva anche chiesto ripetutamente alla guardia di recarsi al vicino botteghino per far le giocate del Baruzzi, ma ne aveva avuta una sonora risata.

Il povero Baruzzi rimase di sasso. Più tardi rientrava nel Sanatorio l'infermiera e il ricoverato non tardò a scorgere sulla faccia di essa e di suo marito una strana gioia contrastante certo con la vicenda toccata loro delle 24 ore in camera di sicurezza. Contrariamente ai consigli dei sanitari, il Baruzzi decise di lasciare il sanatorio; sembrava un forsennato.

Giunto in città, procedette ad una piccola inchiesta, che confermò maggiormente i suoi dubbi. Decise di ricercare e interrogare la coppia sospettata, ma i due sono rimasti impenetrabili ad ogni ulteriore domanda del Baruzzi, che sta intanto proseguendo le sue indagini.

Accordi sindacali

I nuovi contratti per i lanieri e per i lavoratori dell'industria della gomma

Roma, mercoledì sera.

E' stato stipulato tra le Federazioni nazionali dell'industria laniera e dei lavoratori dell'Industria Tessile un contratto nazionale per le maestranze alle dipendenze dall'industria laniera che regola i rapporti di lavoro di oltre centomila operai.

Il nuovo contratto, che sostituisce quello del 1930, stabilisce in maniera uniforme per i lavoratori di tutte le provincie una percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario effettivo che prima era prevista dai singoli contratti integrativi provinciali.

E' stato anche definito il nuovo trattamento per il lavoro notturno, che, mentre prima era compensato senza alcuna distinzione, ora non solo risulta migliorato, ma fissa due diverse maggiorazioni nei casi di lavoro effettuato a turni avvicendati o a turni permanenti. Con la nuova regolamentazione si è, fra l'altro, chiarito che agli effetti del pagamento delle ferie ed indennità di licenziamento il compenso deve essere considerato in base al guadagno effettivo del lavoratore e non sul minimo di paga stabilito dai contratti salariali.

Così pure l'indennità di licenziamento per la quale era stabilito un massimo di tre giornate di paga per ogni anno di servizio prestato, è stata portata a 4 giornate per i lavoratori che lasciano l'azienda dopo dieci anni di lavoro compiuto.

Altra importante innovazione è quella che contempla la soppressione della carenza di due giorni stabilita dal vecchio contratto prima che il lavoratore potesse godere della paga maggiore spettantegli in seguito al passaggio a mansioni superiori. E' stata definita infine la questione del limite di orario entro il quale dovranno essere corrisposte le maggiorazioni per il lavoro a squadra.

* * *

La Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria chimica ha presentato alla Federazione nazionale degli esercenti di industrie varie lo schema del contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria della gomma e dei conduttori elettrici.

La categoria interessata a questa trattativa raccoglie circa 30 mila lavoratori dei quali oltre 15 mila risiedono nella città di Milano, che risulta perciò il centro di maggiore importanza. Altri notevoli centri di questa lavorazione sono a Torino, a Roma, a Livorno, a Napoli e a Bologna. Il carattere più importante però di questo ramo di lavorazione industriale è dato specialmente dalla produzione dei conduttori elettrici, anche perchè solo cinque nazioni effettuano in questo campo la esportazione mondiale e l'Italia è tra di esse giacchè esporta in ogni parte del mondo tutti i tipi di prodotti, dai fili di minimo spessore fino ai grossi cavi sottomarini per le comunicazioni oceaniche cablografiche.

La stipulazione del nuovo contratto, che regola in senso unitario il rapporto di lavoro delle maestranze della gomma e dei cavi, porterà un sensibile miglioramento ai lavoratori che concorrono con la loro opera al potenziamento economico e quindi anche politico della Nazione fascista.

Il manicaretto scomparso e un gatto arrosto

Vicenza, mercoledì sera.

Una curiosa e un po' esilarante vicenda si è discussa alla nostra Pretura. La sera del 19 dicembre scorso da una finestra aperta entrava nella cucina del ventenne Redenzio Finato un gatto, il quale visto sulla tavola un piatto con un pezzo di carne, si divorava il manicaretto senza tanti complimenti. Il micio se ne stava ancora accanto al piatto, intento a leccarsi i baffi, quando il Finato ritornava in cucina. Non gli fu difficile capire che cos'era successo. Ed allora il Finato, per vendicarsi e non potendo procurarsi altro da cena, sopprimeva il piccolo predatore, portandolo da un vicino macellaio per farlo scuoiare. Lasciata la pelle al macellaio, il Finato se ne tornò a casa e si cucinò le bistecche di gatto che trovò squisite.

Ma il micio aveva un padrone il quale, saputo dal macellaio chi era stato l'uccisore, andò difilato dai carabinieri a fare denuncia di furto. Così il Finato è stato processato in Pretura. Al giudice egli non ha potuto dire che una cosa sola: non aveva altro da mangiare e, siccome il gatto gli aveva divorata la cena, egli aveva cenato con il gatto. Il giudice ha assolto per insufficienza di prove.

Orefice derubato per istrada di un valigia contenente trentamila lire di gioielli

Vicenza, mercoledì sera.

L'orefice Attilio Mercanti, di 59 anni, da Novanta Vicentina, chiuso ieri sera il suo negozio, stava per dirigersi a casa portando una valigetta contenente gioielli per trentamila lire. Ad un tratto un individuo, con mossa fulminea, gli strappava di mano la valigetta. Il Mercanti tentava di fermare lo sconosciuto, ma questi riusciva a liberarsi dalla stretta sferrandogli un pugno al viso.

Due caratteristiche feste in un Comune del Vicentino

La Sagra delle arance e la Benedizione del fuoco - Una lontana credenza

Vicenza, mercoledì sera.

Una caratteristica festa ha avuto luogo a Romano d'Ezzelino secondo la tradizione del paese: la sagra e la benedizione delle arance. Per questa festa, che ha richiamato a Romano una folla proveniente da tutta la zona, era stato allestito un eccezionale mercato di arance presso il quale tutti si sono provveduti dell'ottimo frutto.

Riempiti ceste, sacchetti e sporte, la gente si è recata in chiesa per la benedizione delle arance che si dice servono per guarire il mal di gola.

La credenza si riallaccia ad un miracolo operato da San Biagio il quale aveva sette sorelle tutto ammalate alla gola e le guarì ottenendo ciò che i medici non erano riusciti a fare. Le arance benedette vengono dalla gente portate a casa e conservate per mangiarle in caso di malattia.

Questa festa religiosa e popolare ne precede di poco un'altra altrettanto caratteristica e suggestiva, e propria anche questa di Romano d'Ezzelino: la benedizione del fuoco. In chiesa vengono spente tutte le candele: una sola fiamma è accesa vicino alla porta del tempio. Il sacerdote benedice il fuoco e un chierichetto lo porta in tutte le case perchè sul focolare si accenda con quello benefico dell'altro fuoco.

Due donne semiasfissiate

Milano, mercoledì sera.

La signora Ester Sandri, di 60 anni, aveva ottenuto di poter restare in due stanzette di una casetta situata accanto a un magazzino di carbone della ditta Ferrari e che serve quale deposito di attrezzi e dimora eventuale del custode, situata in via Caterina Da Forlì. Insieme alla Sandri abitava una domestica, tal Giulia Panizza, di 17 anni. Stamane alcuni operai della ditta, recatisi per caricare carbone, hanno bussato alla porta della casetta per ritirare gli attrezzi da lavoro. Non ottenendo risposta, preoccupati, hanno forzato la porta ed hanno trovato le due donne svenute e con evidenti segni di asfissia. Trasportate all'ospedale sono state ricoverate in condizioni piuttosto allarmanti. Dalle prime indagini pare che le due donne si siano messe a letto ieri sera dopo aver caricato di carbone una stufetta.

Il malore di un soldato

BERGAMO. — Il soldato Giuseppe Turboli, di 24 anni, da Cosenza, mentre attraversava il cortile della caserma del 78° Fanteria, colto da improvviso malore, cadeva pesantemente a terra, riportando una ferita alla regione occipitale con sintomi di commozione cerebrale.

Grave caduta

CASALE. — Precipitando da un'impalcatura certo Giovanni Mascherpa riportò gravi ferite al capo e la frattura complicata della spalla destra.

Come sono stati scoperti alla stazione di Voghera due giovani ladri

Tortona, mercoledì sera.

Il primo caposquadra della Milizia ferroviaria, Angelo Terrassi, in servizio nel tratto Tortona-Voghera, veniva colpito dall'atteggiamento sospetto di due individui che, scesi dal treno Milano-Tortona-Genova, cercavano di passare per la tettoia della stazione di Voghera. Avvicinatili, con abili domande il caposquadra veniva a sapere che i due provenivano da Milano e avevano viaggiato senza biglietto.

Maggiormente insospettito il Terrassi invitava i due davanti al comandante di stazione, capo-manipolo Cristoforo Brugnatelli, dove, pressati da stringenti interrogatori, essi si dichiaravano autori di tre furti in ville compiuti nel territorio di Stresa Borromeo. Essi sono certi Benito Demartini, fu Maurizio, e Armando Daveri, di Giuseppe, entrambi diciottenni, nati e domiciliati a Stresa. Dichiarati in arresto sono stati messi a disposizione della Procura del Re.

Trova un ladro sul balcone della sua casa

Verbania, mercoledì sera.

La signora Rosa Calderoni, sorella del parroco di Montebuglio, ritornando alla sua abitazione in Arzo (Basso Cusio), ha scorto un individuo sul balcone del primo piano della sua casa. Prima che la Calderoni si fosse riavuta dalla sorpresa, lo sconosciuto aveva già spiccato un salto scomparendo.

Poco dopo la signora Calderoni constatava la sparizione di alcuni gioielli che si trovavano nella sua stanza da letto.

CRONACA

L'assegnazione dei premi per la festa mascherata dei giornalisti al Carignano

La giuria nominata per l'assegnazione dei premi della festa mascherata dei Giornalisti, svoltasi al Carignano ha preso in attenta considerazione i costumi e i vestiti da sera indossati ed ha riconosciuto nel costume indossato dalla signora Lavazza l'insieme dei requisiti richiesti per l'assegnazione del quadro del pittore Giulio Bertio, il quale perciò eseguirà il ritratto della premiata.

Ha poi deliberato di assegnare, a parità di merito, per l'eleganza e l'originalità dei costumi e dei vestiti indossati dalle concorrenti i «premi di eccellenza» destinati alle Case di confezioni, alle seguenti ditte (secondo l'ordine alfabetico): *Borletti*, premio del Federale; *Caramba*, premio della «Gazzetta del Popolo»; *Gori*, premio di S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni; *Longo*, premio de «La Stampa»; *San Lorenzo*, premio del Podestà; *Triscelli*, premio del Circolo della Stampa.

L'abbinamento dei premi e delle Ditte è stato fatto per estrazione a sorte.

Infine la giuria ha assegnato, senza ordine di speciale graduatoria, i numerosi premi individuali il cui elenco sarà pubblicato successivamente.

L'identificazione del cadavere rinvenuto nel Po presso Settimo Torinese

In seguito alla notizia da noi pubblicata sul ritrovamento nelle acque del Po, del cadavere di un individuo che, per l'assoluta mancanza di documenti, non era stato possibile identificare, non solo è stato accertato come lo sconosciuto era rimasto vittima del fatale incidente, ma i parenti, appresa la notizia, partivano alla volta di Settimo dove, dalle fotografie in possesso di quei carabinieri, riconoscevano nell'annegato il loro congiunto. Si tratta di certo Pietro Dagotto fu Pietro, di 66 anni, nato a Fenestrelle e residente a Bricherasio. Il Dagotto era venuto nella nostra città per essere sottoposto a visita medica, dovendo subire un intervento chirurgico. Qui si era recato a trovare un cognato abitante in corso Regina Margherita. Inoltrandosi poi, in quella località, lungo la sponda del Po, ed avendo bevuto un po' più del solito, era scivolato e caduto nell'acqua. La corrente lo aveva trascinato fino a Settimo.

Il riconoscimento è stato effettuato dal figlio Giovanni, abitante a Pinerolo e dal genero Severino Caffaratti residente a Bricherasio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 7 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 15	S.T.E.T.	701 —
Id. f. m.	71 15	Saro	199 —
Redim. 3½ c	67 50	Marelli	190 50
Id. f. m.	67 65	Isotta	31 75
Rend. 5% c.	91 70	Fiat	540 —
Id. f. m.	91 75	Savigliano	910 —
Redim. 5 c.	93 —	Nebiolo	296 50
Id. f. m.	93 10	I.N.C.E.T.	114 —
B.T.N. 1940	100 15	Moncenisio	984 —
Id. 1941	99 10	Ilva	967 50
Id. 1943 I	94 75	Ansaldo	41 50
Id. 1943 II	94 90	Westingh.	483 —
Id. 1944	90 70	Lane Borg.	1030 —
Torino 4,50	441 —	Viscosa	543 75
Id. 5% 1933	417 —	Valli Lanzo	78 —
Id. 5% 1937	414 —	Cotoniere	217 —
S. Paolo 4%	400 50	F.I.S.A.C.	103 50
Id. 3,50%	407 —	Paramatti	991 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	190 —
Ferrov. 3%	303 —	C.I.R.	248 —
Iri 4,50%	460 —	F.R.I.U.T.	155 —
Elfer. 4,50%	460 —	Schiapparelli	47 50
Iri-Stet 4%	400 —	Mira Lanza	890 —
Irimare 4,50	478 00	A.N.I.C.	110 —
Iriferro 4,50	478 30	Rumianca	60 75
Stipel 6%	501 75	Montepont	385 50
Ass. Gen.	800 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	265 —	M. Amiata	771 50
Meridion.	765 —	Montecatini	218 75
Navig. A. I.	530 —	Acqua Pol.	257 —
Torino Nord	123 75	R. Zuccheri	71 75
Italgas	14 30	Florio	42 —
Sip	49 25	Vacchi On.	67 50
Terni	305 —	Beni Stab.	728 50
P.C.E.	91 —	Silos	250 —
Valdarno	375 —	Bisagem.	270 —
Merid. El.	336 —	Cartiere It.	136 50
Edison	351 —	Borgo	417 50
Unes	14 60	Forn. Ripa.	103 —

CAMBI: Parigi 44,30; Svizzera 444,15; Londra 78,50; New York 19,80; Belgio 334,30.

MILANO, 7 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 55	Adriatica	198 50
Id. f. m.	91 70	Cheli	405 —
Id. 3,50 c.	71 50	Dinamo	377 —
Id. f. m.	71 55	Edison	354 —
Redim. 5 c.	93 90	Id. postgrg.	962 —
Id. f. m.	93 —	Bresciana	370 50
Id. 3,50 c.	67 50	Valdarno	371 —
Id. f. m.	67 70	Piacentina	334 —
Ilva	110 —	Sarda	93 —
Centrale	1130 —	Emiliana	797 —
Ass. Gen.	800 —	Esticino	911 —
Mediterr.	560 —	Sai	181 50
Meridion.	900 —	Pirelli priv.	160 50
Costr. Ven.	442 —	Id. ordin.	163 75
Rubattino	94 70	Meso	107 75
Cantoni	4770 —	Comacina	903 —
Porter	304 —	Sip	49 25
Gloria	— —	Tirso	175 —
Ticino	215 —	Visiola	373 50
Olcese	595 —	Merid. El.	350 50
De Angeli	1330 —	Orobia	160 —
Cucirini	394 —	Cresticino	790 —
Linificio	140 —	Romana El.	372 —
Rossari	800 —	Terni	304 50
Rotondi	560 —	Unes	14 55
Tosi	181 —	Marelli	179 50
Cot. Merid.	344 —	Fernomasio	135 —
Un. Manif.	600 —	Teti	741 —
Gavardo	760 —	Stet	732 —
Rossi	1870 —	Distillerie	319 —
Targetti	378 50	Eridania	658 —
F.I.S.A.C.	106 —	Raff. L. L.	677 —
Castrani	405 50	R. Zuccheri	74 —
Bernasconi	101 50	Ante	145 —
Chatillon	106 —	Italgas	14 65
Snia	514 50	Mira Lanza	893 —
Perchelli	511 —	Ossigeno	601 —
Brolli	36 50	Petroli	18 —
Ansaldo	47 50	Aedes	93 50
Ilva	965 —	Immobil.	640 —
Metall. It.	363 50	Im. Edilizia	35 —
Amiata	765 —	Fondi Rust.	117 —
Montecatini	214 50	Beni Stab.	230 —
Dalmine	165 —	La Milano	60 50
Siele	909 —	Saturnia	76 —
Breda	306 —	Silos Ura.	256 —
Bianchi	140 —	Baroni	30 —
Isotta	34 87	Borgo	417 —
Fiat	538 50	Richard-Gin.	770 —
Reggiane	134 75	Cige	56 50
Piemme	307 —	Italcementi	996 —
Silurificio	419 —	Pirelli It.	1810 —
Fr. Tosi	435 —	Pirelli e C.	455 —

GENOVA, 7 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	403 —	Molini A. I.	197 —
Tramways	115 —	Silos	256 —
Cotonificio	991 —	Eridania	680 —
Cons. Elettr.	155 —	Raffin. ord.	320 —
[illegible]	73 50	Zuccheri	602 —
Semoleria	448 —		

TRIESTE, 7 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	691 —	Martinolich	91 —
Ass. It.	595 —	Tripcovich	401 —
Infortuni	9050 —	Cantieri	147 50
Adr. Sic. A	1800 —	Ampelea	166 —
Id. B	1080 —	Silurificio	401 —
Gerolimich	250 —		

TORINO, 7. — Scarsa attività e qualche realizzo, danno al mercato impronta svogliata e cedente. Chiusura debole con qualche unità di regresso per la maggior parte dei valori. In ripresa solo le Rumianca.

MILANO, 7. — Il mercato ha assunto oggi un andamento pesante e la chiusura registra falcidie abbastanza sensibili. Ne risentirono particolarmente le Centrali, Fiat, Cantoni, Stampati, Amiata, Sici, Siele, Gim, Meridionali, Resistenti le Edison, Pirelli e C., Italcementi, Beni Stabili, Rubattino, Ansaldo, Dalmi i titoli di Stato. Da stamane sono state introdotte nella nostra Borsa le azioni Rumianca attivamente trattate fra 49-71-60,75.

I misfatti della nebbia

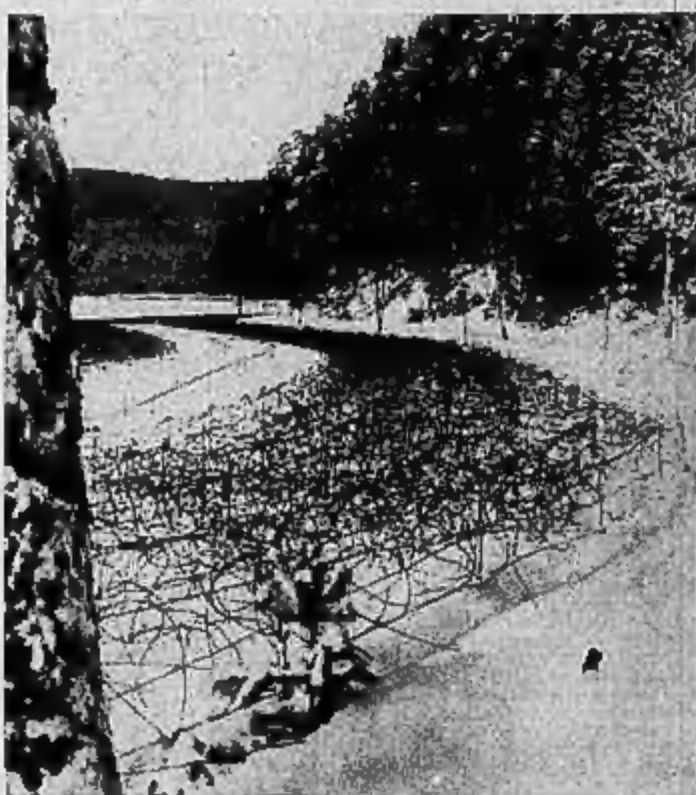
Perduto l'orientamento, un motociclista precipita in un canale

Novara, mercoledì sera.

Stamane, a causa della nebbia, il giovane motociclista Carlo Maccolini di 32 anni, milanese, che dalla nostra città faceva ritorno a Milano, perduto l'orientamento precipitava nel canale Gazzelli rimanendo schiacciato sotto la pesante macchina. Accorrevano in suo soccorso due guardie private che riuscivano ad estrarlo dalla corrente ancora in vita, ma in condizioni gravi per le ferite causategli dalla caduta.

Siepi di fili spinati...

...lungo le foreste renane

In alto: Soldati tedeschi che tendono fili spinati ai bordi di una foresta che costeggia il Reno. *Sotto:* Un punto in cui la siepe è stata terminata.

Le cascate dell'Indina a Jubdo

Una delle ricchezze idriche del nostro Impero. Percorrendo il territorio del governatorato dei Galla e Sidama, il fiume Indina, nei pressi di Jubdo, offre il superbo spettacolo di questa cascata.

Batterie di un incrociatore inglese

Un primo piano fotografico delle batterie prodiere di un incrociatore inglese da battaglia.

PER IL TEATRO

Un elegante modello di abito per la sera e il teatro in taffetà rosa. La chiusura di esso sul dorso, a mezzo di un grosso nastro che termina a fiocco, si ispira al corsetto delle nostre nonne.

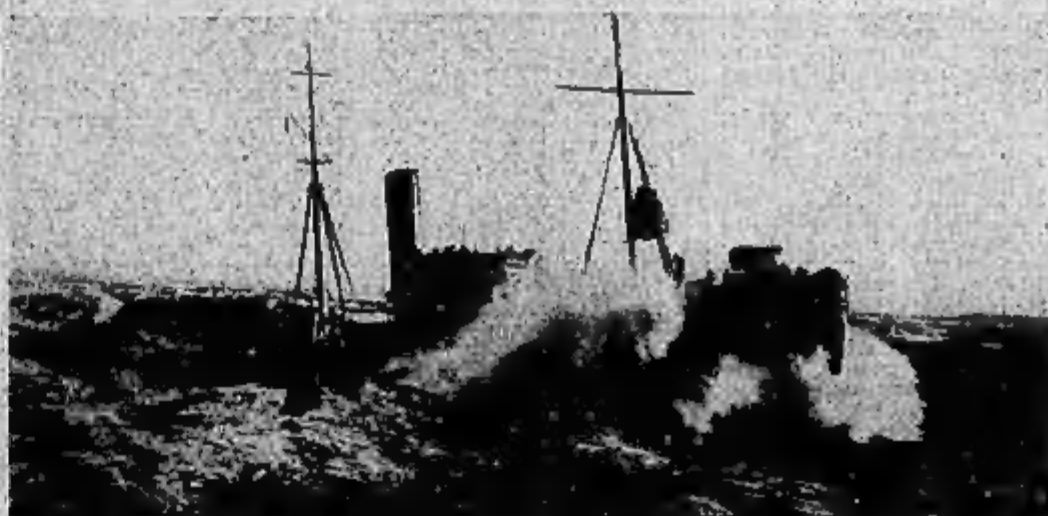
La Triennale delle Terre d'Oltremare

Nella zona dei Campi Flegrei, a Napoli, continua attivissima la costruzione dei modernissimi padiglioni che ospiteranno la Triennale delle Terre d'Oltremare, la grandiosa rassegna che illustrerà la vita e le realizzazioni agricole e industriali delle terre del nostro Impero. La bella foto panoramica che pubblichiamo dà una visione della nuova città che sorge a Napoli.

Autocarro militare francese bloccato dalla neve

L'abbondante neve ha bloccato questo autocarro militare su di una strada delle retrovie francesi. Alcuni soldati lavorano per liberarlo.

Donne al lavoro

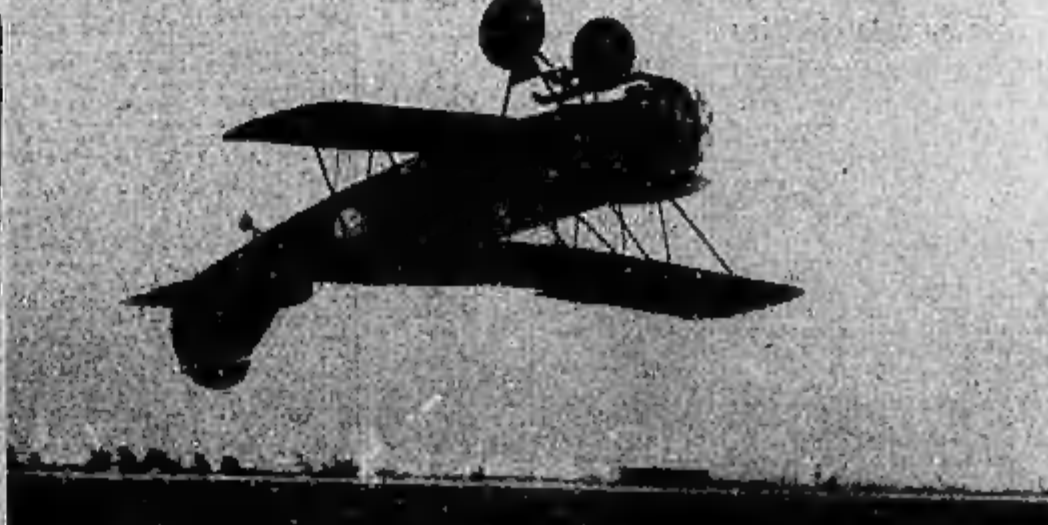
Operaie di una manifattura inglese che confezionano tute per aviatori.

Guardia sul mare infuriato

Una nave-pattuglia tedesca, in servizio di guardia nelle acque del «Golfo tedesco», nel Mare del Nord, che lotta contro il mare infuriato.

"Il bosco di Lob,, rappresentato a Sanremo

Una scena della commedia «Il bosco di Lob» di J. M. Barrie, rappresentata con vivo successo al Teatro del Casino di Sanremo dalla Compagnia dell'Accademia, diretta da Silvio d'Amico.

Ballata medioevale

Un atteggiamento di Prudenza Hyman del Teatro delle Arti di Londra.

Acrobazie a tre metri dal suolo

Durante le manovre aeree americane svoltesi a Miami. Un arditissimo volo rovesciato a tre metri dal suolo compiuto dal pilota Burnett.